ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Scadenza 15 luglio.

Oggi ricorre una nuova scadenza e domani comincia un nuovo periodo di associazione.

Si pregano gli associati di rinnovare in tempo le associazioni scadute.

Intanto sono aperte

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 15 luglio al 31 dicembre 1882:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 11.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 12 50.

PER I VILLEGGIANTI.

Associazione per un mese alla *Gazzetta Piemontese* L. 2 25.

TORINO, 15 LUGLIO 1882

ULTIMI CORRIERI

Sera, 14 luglio.

SIR MICHAEL SEYMOUR.

Fra le comparse con cui la civile Inghilterra domanda a i massacri con cui gli Egiziani rispondono, il nome di quest'uomo, capo di una spedizione che tutti sanno come ha cominciato, ma nessuno sa ancora come andrà a finire, è divenuto oggetto dell'attenzione di tutta l'Europa. Chi è quest'uomo cui per poco non è ora affidata la chiave di una conflagrazione europea?

È nato nel 1802 presso Plymouth, terra genitrice di un ammiraglio cui pei servigi resi al paese fu conferito il titolo di baronetto.

Dopo aver compiuto alcune campagne marittime con suo padre, fu nel 1822 nominato sotto-tenente. Allora preso bordo sopra gli incrociatori del Mediterraneo. Capitano, nel 1836 servì nelle acque dell'America del Sud, ove il *Challenger*, ch'egli montava, andò perduto nel 1836. Tornò al Mediterraneo. Dal 1850 al 1854 fu incaricato dell'ispezione generale dei docks e magazzini di Sheerness e di Devenport, e quando scoppiò la guerra colla Russia fu scelto da Napier come capitano di bandiera.

Nel 1855 fu civile contrammiraglio e passò nel Baltico sotto il comando di sir Dundes come comandante la seconda della flotta inglese. Capo della stazione navale di China nel 1856, Seymour intervenne inutilmente, dopo il governo di Canton, allo scopo di ottenere riparazione pegli gl'insulti fatti ad un equipaggio inglese. Preso fondo in faccia alla città con dieci legni da guerra, s'impadronì di tutti i forti della spiaggia e si aperse quindi a colpi di cannone una larga breccia per cui passarono i soldati di marina e bombardò la città dal 3 al 4 novembre. Da quel fatto nacquero le prime complicazioni fra la China e la Gran Brettagna.

Come si vede, l'Inghilterra reputa il Seymour come uno specialista per questi bombardamenti così detti d'onore, nè sembra la sciaggi l'infausto augurio della prima prova fatta nelle acque chinesi.

Per quella prova Seymour fu decorato della Gran Croce.

Eletto membro del Parlamento per Devonport nel 1859, nel 1863 divenne comandante di Portsmouth e nel 1870 vice-ammiraglio della flotta inglese.

Egli ultimamente era pure già il grande comandante della dimostrazione navale fatta contro la Turchia dalle flotte internazionali nelle acque dell'Adriatico davanti a Dulcigno.

Mattino, 15 luglio.

Esposizione internazionale d'elettricità a Monaco *(Baviera)*.

Il R. console italiano a Monaco di Baviera ha inviato al Ministero degli affari esteri un rapporto sulla esposizione elettro-tecnica internazionale che avrà luogo fra breve in quella città.

Saranno invitati tutti i governi a delegare degli scienziati, che faranno parte della Commissione, a cui sarà dato l'incarico di fare esperimenti esatti sugli effetti delle macchine e degli apparati esposti.

La Commissione stessa rilascierà i relativi certificati agli espositori.

Si terrà probabilmente un Congresso per studiare l'applicazione della luce elettrica ai teatri.

Crede il nostro console a Monaco che l'Italia potrebbe ricavare non poco profitto dagli esperimenti della trasmissione elettrica delle forze motrici, massime di quella delle correnti d'acqua, possedendo il nostro paese potenti forze idrodinamiche, finora non utilizzate, specialmente in Lombardia e nel Piemonte.

Saranno fatte in questa occasione esperienze di telefonia molto interessanti.

Si parlerà su diverse linee della rete telefonica bavarese, ed anche fra Dresda e Monaco; cioè a una distanza di 550 chilometri.

L'Esposizione avrà un carattere essenzialmente pratico, e fornirà dati precisi e pratici che finora difettavano.

Squadra italiana e navi in armamento.

Ecco l'elenco delle navi italiane in armamento e di quelle che fanno parte delle due divisioni della squadra permanente:

Prima divisione: comandante in capo vice-ammiraglio Saint-Bon imbarcato a bordo dell'*Ancona*, il cui comando è affidato al capitano di vascello comm. Tusi. Corazzata *Duilio* (comandante Cassone), corazzata *Castelfidardo* (comandante Degli Uberti), arieteincrociatore *Affondatore* (comandante De Negri), avviso *Rapido* (comandante Centurione), cisterna *Verde* (comandante Marselli).

Seconda divisione: corazzata *Dandolo* (comandante Astoa), corazzata *Palestro* (comandante Manfredi) e con a bordo il contr'ammiraglio Orengo), corazzata *Ancona* (comandante Ruggiero), corazzata *Formidabile* (comandante Marra), avviso *Agostino Barbarigo* (comandante Pico) e avviso *M. A. Colonna* (comandante Fuliga).

Oltre a queste navi sono in armamento a Spezia la fregata *Maria Adelaide*, la corazzata *S. Martino* e *Maria Pia*. Il regio trasporto di 1ª classe *Città di Genova*, l'avviso *Dora* ed il lancia siluri *Pietro Micca* entrano subito in armamento a Spezia. L'altro piro-trasporto di 1ª classe *Città di Napoli* è anche in armamento nel porto di Livorno.

Urto ferroviario.

Mercoledì scorso alle ore 8,45 pom. il treno in partenza da Bussolia appena giunto allo sbocco della galleria dei Giovi venne improvvisamente per guasti alla macchina. Chiamata da Bussolia un'altra macchina, questa venne con tanta velocità che urtò il treno in modo tale da sfracellare due vagoni. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie, tranne il capo-convoglio che rimase ferito al viso.

Aumento di dazi in Grecia.

La Grecia ha aumentato del dieci per cento tutti i suoi dazi doganali, senza distinzione.

Trasporti di chiodi e fili di ferro.

Le strade ferrate Romane hanno deliberato di ridurre i prezzi di trasporto a grandi distanze delle chiodaria e dei fili di ferro per favorire le officine dell'Alta Italia.

Importazioni di prodotti tessili in Italia.

Confrontando le importazioni di prodotti tessili in Italia durante il 1º semestre 1882 con quelle del 1º semestre 1881, risulta che l'importazione dei filati di cotone è diminuita di quintali 11,825; quella dei tessuti di cotone di quintali 6696; quella dei tessuti di lana di 1032 quintali; quella delle stoffe di seta di 19,905 chilogrammi.

La vaccinazione obbligatoria in Isvizzera.

La *Società italiana d'igiene* (sede centrale di Milano) in adunanza del 4 luglio;

Udita la relazione del socio dott. Ruvioli sul progetto di legge per la vaccinazione obbligatoria in Isvizzera; dopo varie considerazioni ha fatto voti perchè, a tutela della pubblica salute, il Consiglio federale e il popolo svizzero sanzionino col loro suffragio la necessità della vaccinazione.

PER LE REGATE NAZIONALI DI PORTOFERRAIO.

In occasione delle Regate Nazionali del R. Y. C. I. che avranno luogo a Portoferraio nei giorni 21, 22, 23 e 25 corrente, venne accordato con gentile pensiero dalla Direzione generale delle ferrovie Alta Italia, in unione alle altre Amministrazioni ferroviarie, che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per quelle di Livorno, Campiglia (per Piombino) e Civitavecchia abbiano ad essere valevoli dal 16 a tutto il 27 luglio.

Si prega i giornali di dare a questo avviso la massima pubblicità.

La Direzione centrale del R. Y. C. I.

Giorno, 15 luglio

COSE FERROVIARIE.

Tronco Orta e Casale Corte Cerro.

L'Ufficio tecnico governativo per la ferrovia da Gozzano a Domodossola ha ultimato il progetto d'appalto del tronco compreso fra Orta e Casale Corte Cerro, e lo ha sottoposto alla superiore approvazione.

Intorno al medesimo riceviamo le seguenti informazioni:

Il tronco di che trattasi ha la lunghezza di metri 15,050, e l'importo complessivo dei lavori è preventivato in L. 3,050,000. Però l'ammontare delle opere da appaltare rileva a L. 2,340,000, e le rimanenti L. 710,000 si riferiscono alle espropriazioni ed alle provviste del materiale metallico d'armamento e di quello fisso per le stazioni, a cui provvederà direttamente l'Amministrazione governativa.

Per la planimetria il tronco è diviso in metri 6590 di allineamenti retti, ed in metri 6460 di tratti in curva, con raggio minimo di metri 400. Per altimetria poi, la lunghezza del tronco è ripartita in metri 1600 di livellette orizzontali, in metri 330 di livellette di rasca, ed in metri 11,060 di tratti in discesa. La pendenza massima lungo il tronco è del 12,50 per mille.

Le opere d'arte principali previste sono le seguenti: Un viadotto di 8 archi, della luce di m. 16 caduno; altro viadotto in 5 archi, di m. 8,10 cinscuna; ed un ponte di 3 archi, di m. 18 per ognuno.

Le opere minori sono in complesso 58, cioè: 45 acquedotti e ponticelli, di luce inferiore od eguale a 5 metri; 6 ponticelli di 5 m. di luce, uno di 4, due di 5, uno di 6, uno di 7, uno di 10, ed uno di 14.

Lungo il tronco sono progettate due stazioni ed una fermata: quelle per uso degli abitati di Omegna e di Casale Corte Cerro, e questa per l'abitato di Pettonasco.

Gli attraversamenti previsti sono in tutto 27, dei quali 12 con passaggi a livello, 4 con cavalcavia, ed 11 con sottovia.

Per l'alloggio del personale di sorveglianza della strada sono progettate 11 case cantoniere, di cui 5 doppie e 6 semplici. (*Monitore Strade Ferrate*)

Il ministro Acton a Castellammare.

Abbiamo annunciato che il ministro Acton ha visitato giorni sono le navi *Italia* e *Flavio Gioia* che sono in costruzione nel cantiere di Castellammare (Napoli).

Egli ha potuto constatare circa l'andamento dei lavori che l'incrociatore *Flavio Gioia* fra due mesi, forse, potrà essere pronto. Vi lavorano ora fra terra e bordo 360 operai.

L'allestimento della fregata *Italia* richiede invece, un tempo assai maggiore.

Bisogna ancora completare il ridotto corazzato in coperta, il fasciame di coperta, la sistemazione di tutte le imbarcazioni, mettere a posto il ponte di comando, che si sta costruendo nel cantiere di Castellammare. Nella seconda batteria, poi, bisogna completare le divisioni interne, ed altre sistemazioni per gli alloggi dei marinari. Bisogna anche costruire interamente la Santa Barbara, o, come si chiamano adesso, i depositi di proiettili e polveri; mettere tutta la corazzatura, tanto del ponte di corridoio quanto del ridotto di coperta, dei battenti interno ai fanalonali e del tubo per gli elevatori delle cariche. Occorre pure collocare a posto i timoni cavi per il movimento del timone, e costruire la pompa d'incendio.

Ai lavori dell'*Italia* sono adoperati ora, fra terra e bordo, 700 operai. Si crede che fra tre mesi la corazzata possa fare le prove delle sue macchine.

La pergamena d'onore offerta al colonnello Chambers.

In uno degli scorsi giorni a Roma venne consegnata al ministro degli affari esteri, perchè la trasmetta a Londra, la lettera colla quale la Giunta municipale esprime al colonnello Chambers il ringraziamento della cittadinanza romana per il dono da lui fatto alla Capitale degli oggetti del generale Garibaldi.

La lettera è scritta su una pergamena che misura 65 per 52. La scrittura a penna, in carattere italiano, figura fatta su di un foglio bianco, formato da bottoni d'oro sopra la pergamena.

Questa ha intorno una fascia, in quadrato, nella quale è un fregio, a rigandri, dipinto in acquerello, nello stile raffaellesco. Agli angoli stanno quattro trofei: nel centro del lato superiore della fascia sta la lupa coi gemelli; in quello del lato inferiore sta l'aquila romana.

Il lavoro è stato eseguito con gusto squisito e con grandissima perfezione dal signor Francesco Bedoni.

Lo scritto della pergamena dice:

« *All'onorando signor John R. Chambers, comandante il 21 e 94 battaglione del reggimento di Manchester.*

« La rappresentanza municipale di Roma avendo ricevuto quest'oggi per mezzo del Ministero degli affari esteri la spada di Giuseppe Garibaldi, la bandiera offertagli a Montevideo e la coperta in cui egli giaceva ferito ad Aspromonte, sentì il dovere di esprimere solennemente alla S. V. O. in nome dell'intera cittadinanza la sua profonda gratitudine pel dono degli oggetti preziosi tanto generosamente fatto dalla S. V. O. all'Italia.

« Le reliquie dell'Eroe immortale saranno gelosamente custodite sul Campidoglio dal genio dell'umanità, a testimonianza del meraviglioso passato, ad ammaestramento delle generazioni avvenire.

« Una iscrizione dovevole, posta presso di esse, rammenterà il nome del donatore e raffermerà i sentimenti di fraterno affetto che legano il forte popolo inglese all'Italia nuova.

« La S. V. O. recandosi, quanto meglio le piacerà, in Roma, vi troverà sempre una seconda patria e accoglienza di cittadino benemerente.

« Solo col cuore gli italiani potranno offrire alla S. V. O. convenevole ricompensa.

« La Giunta municipale
(Seguono le firme).

« Il segretario generale »
(Segue la firma).

Sullo scritto della pergamena c'è, timbrato a secco, lo stemma del Comune.

La pergamena sarà rinchiusa in un astuccio di pelle rossa: esso nel centro porta impresse in oro la lupa con la sigla S. P. Q. R. e agli angoli dei fregi pure in oro. L'astuccio è foderato internamente di seta bianca.

Il Banco di Napoli e Garibaldi.

Era corso voce che il Banco di Napoli avesse, in virtù di crediti vantati contro il generale Garibaldi, proceduto ad atti di sequestro sui suoi beni all'epoca della morte del Generale.

Ora Menotti Garibaldi smentisce la notizia col seguente telegramma spedito al *Roma* di Napoli:

« *Giornale Roma — Napoli,*

« Prego dichiarare falsa asserzione decisione amministrazione Banco Napoli e dichiarazione fatta dalla mia famiglia a Caprera. Ringrazio.

« M. GARIBALDI. »

Cannone da 100 a retrocarica.

Il primo cannone da 100 tonnellate a retrocarica ARC per la R. marina è stato spedito dalla Casa Armstrong a Spezia col piroscafo *Cyrana* partito da New-Castle il 3 corrente.

Le cavallette nel Veronese.

Le segreterie della Deputazione provinciale di Verona ha pubblicato una relazione sull'invasione delle cavallette nel Veronese, le quali continuano a diffondersi sempre più, e dalla relazione suddetta rilevasi che la crociata organizzata contro i dannosissimi insetti nei comuni di Verona, S. Massimo, S. Giovanni Lupatoto, Caldiavil, Buttapietra, Castel Dazzano, Bussolengo, Sona, Sommacampagna, Villafranca, Mozzecane, Valeggio, Pescantina e Sant'Ambrogio di Valpolicella ha dato questo risultato, che, cioè, il raccolto è si cacciano 60 mila e 912 chilogrammi di cavallette, e siccome per ogni chilogramma di cavallette morte si dà un premio che varia dal 20 al 30 cent. a seconda dei comuni, così si spese complessivamente la bella somma di L. 20,977 25.

La relazione della Commissione provinciale deplora l'incuria dei possidenti, che poco o nulla fanno onde opporsi alla diffusione ed alla riproduzione di quei voraci insetti, e prevede che, se non si ripara in tempo, il flagello delle cavallette nei venturi anni sarà anche maggiore.

Lapidi a Rimini.

Domani, 16, verranno inaugurate con grande solennità a Rimini le lapidi, decretate da quel Consiglio comunale e da quella cittadinanza, in memoria di re Vittorio Emanuele II e del risorgimento italiano.

IL CORRISPONDENTE CANTELLI-CERESA.

Riteniamo essere per noi debito d'imparzialità e di correttezza il ripubblicare sulle nostre colonne la breve spiegazione che la *Gazzetta del Popolo* dà stamane a proposito della diceria corsa a Parigi e annunziataci ieri, che il conte Ceresa sotto il falso nome di Cantelli fosse il corrispondente speciale dei due giornali torinesi.

La *Gazzetta del Popolo* dopo riportate integralmente la notizia nostra e le nostre premesse, soggiunge:

« Siamo grati alla *Gazzetta Piemontese* della sua promessa che *in ogni caso qui non si tratta che di un colpevole abuso di confidenza o di un inganno*; solamente aggiungeremo che *l'abuso di confidenza* e *l'inganno* sono stati commessi non a danno della *Gazzetta di Torino*, della *Gazzetta del Popolo* e d'altri giornali, ma della *Agenzia Continentale* telegrafica di Parigi.

« L'*Agenzia Continentale*, fondataci in Parigi per fare concorrenza all'*Agenzia Havas* (avversaria ben dichiarata dell'Italia), aveva accolto tra i suoi impiegati un Cantelli o Cantelli, naturalmente senza sapere e senza sospettare che sotto questo fatto nome si nascondesse il conte Ceresa di Banvillaret.

« Ed ecco in qual modo la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta del Popolo* e i molti altri giornali che hanno convenzioni con la lodata *Agenzia Telegrafica* sono stati serviti a volta a volta anche dal Cantelli.

« Non avendo nè il diritto, nè il modo, nè l'obbligo d'invigilare sul personale delle *Agenzie* telegrafiche, i giornali ne lasciano a queste la cura e la responsabilità, considerando come corrispondenti le *Agenzie* stesse (la *Stefani*, p. e., la *Continentale*, la *Reuter*, ecc. ecc.) e non mai l'impiegato o gli impiegati di cui esse si servono per mandar dispacci e carteggi d'informazioni, secondo i patti convenuti.

« Così appunto nel nostro presente. Il signor Cantelli personalmente non è mai stato « **accreditato** come corrispondente della « *Gazzetta del Popolo*. »

Un breve schiarimento: noi abbiamo supposto che l'*abuso di confidenza* o *l'inganno* fossero a danno dei giornali più che a danno di un'Agenzia qualsiasi e si fosse potuto credere che il Cantelli era veramente corrispondente speciale e titolare della *Gazzetta del Popolo* per questi motivi: 1º perchè sulla *Gazzetta del Popolo* leggevamo e leggiamo ancora corrispondenze speciali da Parigi che si riferiscono sovente ai telegrammi spediti ed hanno, da parte di chi scrive, un carattere esclusivamente personale; — 2º perchè, specialmente all'epoca dei funebri di Garibaldi, abbiamo letto nei giornali di Parigi, e ci fu telegrafato ed abbiamo pubblicato anche noi, che il signor Cantelli passava per corrispondente della *Gazzetta del Popolo*; nè venne mai alcuna dichiarazione a smentire l'indebita appropriazione del titolo.

Questo a senso nostro.

Del resto siamo ben lieti che, dopo la spiegazione del collega, sia completamente esaurito questo incidente.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

14, *ore* 3,35 *pom.* **(sera).**

Elezioni amministrative.

L'Unione Romana propone a candidati elettorali Giambattista Borghese viaggiatore africano, Savorgnan de Brazza fratello al viaggiatore dello stesso nome, il marchese Theodoli, il prof. Derossi sismologo, varii avvocati, droghieri, osti, trattori o proprietari di campagna.

Non vi si trova inscritto in quella lista alcuno dei consiglieri scadenti.

La lista è giudicata infelicissima e avrà un sicuro insuccesso.

COSE VATICANE.

L'*Osservatore Romano* pubblicherà nel suo numero di stasera il discorso tenuto ieri dal Papa alle rappresentanze dell'aristocrazia e della borghesia cattoliche.

In quel discorso il Papa dice che le 80,000 firme dei volumi che gli furono presentati smentiscono coloro che affermano essere il popolo romano indifferente a quanto si opera in danno della Chiesa.

I fatti del 13 luglio 1881 provano all'evidenza la guerra feroce che si combatte contro la religione, contro la Chiesa e contro il Papato coll'intendimento di abbatterli e di distruggerli.

I giornali liberali romani, in osservare il Pontefice, spargono l'empietà bestemmiando e maledicendo le cose più sante ed oltraggiano Dio immeggiando a Satana.

Il Papa si lagna inoltre che sia stata rimossa la croce che s'ergeva sul Campidoglio e che vengano tributati onori a uomini che tutta la vita hanno impiegata ad insultare la religione, ad oltraggiare il sacerdozio e la Chiesa. (Pare che voglia qui alludere a Garibaldi).

Fa notare come le sètte socialistiche e radicali disturpino Roma eremdola sede di un futuro loro Congresso.

Finisce quindi raccomandando l'unione fra cattolici e la fede nella Santa Causa.

16, *ore* 10,35 *ant.* **(giorno).**

La circolare dell'onor. Depretis ai prefetti del Regno, riguardante la politica interna, pubblicata dalla *Sentinella Bresciana*, è apocrifa.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 14 luglio.

TARANTO, 14, *ore* 12,35 *pom.*

Stamane questo tribunale di commercio ha pronunciato la sentenza nella causa della Banca Tarantina, dichiarando il fallimento della Banca.

Sono nominati sindaci provvisori del fallimento i signori Giovinazzi Nicola, conte Dayala Pietro, De Cesare Nicola. *(Vedi nostro corrispondenza da Taranto nel num. di ieri)*

(Agenzia Stefani).

Mosca, 14. — Avvenne un accidente sulla ferrovia Teherny-Rostyrazo. 8 vagoni furono sepolti da una frana. Dei 217 viaggiatori, 58 furono estratti più o meno gravemente feriti; tutti gli altri perirono.

Giorno, 15 luglio.

PARIGI, 15, *ore* 9,40 *ant.*

La festa nazionale del 14 luglio fu celebrata a Parigi con molta animazione e allegria.

La città era interamente pavesata. 20,000 persone assistevano alla rivista militare al Bois de Boulogne. I teatri hanno dato rappresentazioni gratuite.

Alla sera vi furono illuminazione generale a gas e luce elettrica, 450 balli sulle pubbliche piazze e cinque fuochi d'artifizio.

Non si ebbe a deplorare alcun disordine.

Gran numero di provinciali e stranieri, specialmente inglesi, sono venuti ad assistere alle feste parigine.

(Agenzia Stefani)

Venezia, 14. — Domani a mezzo alle 11,30 giungeranno la Regina ed il Principe di Napoli.

Il bombardamento d'Alessandria.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI.

ROMA, 15, *ore* 9,10 *pom.* **(mattino)**

Stamane fece ritorno a Roma il ministro Acton.

Appena giunto ebbe una lunga conferenza col suo collega Mancini, nella quale lo assicurò che avrebbe facilitato il pronto armamento delle navi che dovrebbero salpare per l'Egitto in caso di nuove complicazioni.

— La nave *Garibaldi*, reduce da Alessandria, giungerà in patria nei primi giorni della ventura settimana.

Essa entrerà subito in cantiere per le necessarie riparazioni.

Venne dato ordine all'avviso *Rapido*, che è ancorato nel porto di Sira, di recarsi subito ad Alessandria per assumere informazioni sulle navi italiane rimaste nelle acque d'Egitto.

— Nell'ultima seduta della conferenza internazionale per la questione egiziana vennero comunicate le approvazioni dei diversi Governi e la nota collettiva degli ambasciatori colla quale si invita la Turchia di decidersi per un intervento in Egitto.

Si spera che la Sublime Porta vorrà accettare questo invito.

BERLINO, 14, *ore* 7,30 *pom.*

La *Post* berlinese dice che nei circoli politici bene informati produssero una grave sorpresa le parole del ministro inglese Dilke colle quali egli affermò che la Germania e l'Austria approvavano la condotta dell'Inghilterra verso l'Egitto.

Il giornale officioso smentisce formalmente le parole del ministro inglese.

ROMA, 15, *ore* 10,35 *ant.* **(giorno)**

Ieri giunse al Governo un telegramma del console conte Gloria al Cairo.

Da quel telegramma si rileva che ne erano già stati spediti altri cinque che non furono ricevuti.

Il conte Gloria in quel dispaccio annuncia che l'ordine pubblico è minacciato anche al Cairo.

Egli dice che farà partire la colonia italiana per Ismailia, rimanendo egli al suo posto finchè l'ultimo italiano non sarà partito dal Cairo.

BERLINO, 15, *ore* 9,15 *ant.*

Telegrammi giunti da Costantinopoli affermano che le intenzioni della Sublime Porta sull'Egitto sono ora mutate.

È probabile che la Turchia si decida a prendere parte alla Conferenza internazionale, per protestare contro l'operato dell'Inghilterra.

Essa si prepara inoltre per liberare l'Egitto dagli stranieri.

— L'occupazione parziale dell'Egitto per parte dell'Inghilterra è oramai decisa, malgrado che le altre Potenze vi si oppongano.

(Agenzia Stefani).

Londra, 14. — Il *Times* dice che gli sforzi per destare la suscettività delle Potenze contro l'Inghilterra sono falliti. È avvenuto che l'Italia abbia protestato. Quanto alla Francia, al primo sentimento di sorpresa succedette la convinzione che l'Inghilterra difende la causa della civiltà. Le altre Potenze, specialmente la Germania e l'Austria, si dichiararono soddisfatte. La Conferenza riconoscerà nel bombardamento un atto di legittima difesa.

Dufferin venne incaricato di domandare alla Porta di prendere subito una decisione. Se la Porta ricusa d'intervenire, Dufferin dichiarerà alla Conferenza che l'Inghilterra è pronta ad intraprendere la missione di ristabilire l'ordine, ma accetterà volentieri la cooperazione di una o parecchie Potenze.

Parigi, 14. — L'*Agenzia Havas* ha notizie da Londra constatanti che l'accordo completo della Francia e dell'Inghilterra persiste. Gl'incidenti d'Alessandria non hanno per nulla raffreddati i rapporti tra i due Governi. Prevedesi che la questione sarà finalmente regolata mediante l'accordo della Francia e dell'Inghilterra.

Londra, 14. — Lo *Standard* annuncia che parecchi deputati sono intenzionati di presentare un ordine del giorno biasimante il Governo pel bombardamento. La ruina falliti Seymour del successo di martedì.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Alessandria che Arabipascià fece circondare il palazzo di Ramleh, ed ordinò ai soldati di ucciderlo il khedive; ma i soldati, vedendo gli inglesi avvicinarsi, fuggirono. Seymour spedì un vapore egiziano a liberare il khedive. Gli inglesi inseguirono i saccheggiatori in Alessandria, e ne uccisero 7.

Il *Times* dice che l'incendio abbracciò tutta la città. Credesi che Arabi andrà a Damantour, e quindi al Cairo, ove spera di trincerarsi sulle alture di Moltaton.

Costantinopoli, 14. — Assicurasi che il rappresentante tedesco ha ricevuto istruzioni per una nota identica. La riunione della Conferenza è probabile per oggi.

Alessandria, 14 (ore 7 ant.). — I soldati di marina inglesi occuparono il forte Ras-el-Tin, ed inchiodarono i cannoni di sei batterie. Il khedive è salvo in palazzo, guardato da 700 soldati di marina. 28 francesi rimasti in Alessandria riuscirono a fuggire.

Suez, 14. — La circolazione del Canale venne ripresa.

Sira, 14. — Il *Rapido* è partito per Alessandria per riferire minutamente sugli ultimi fatti in quanto concerne la colonia italiana.

Alessandria, 14 (*ore 10 mattino*). — La città continua a bruciare. Le fiamme si avvicinano ai quartieri arabi alla marina. Credesi che 2000 egiziani rimasero uccisi durante il combattimento. Gli Arabi continuano il saccheggio. Seymour, informato che 9000 soldati egiziani erano riuniti fuori d'Alessandria, ordinò di tirare contro di essi al di sopra della città.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni*. — Gladstone dice che Cartwright telegrafò che il khedive ritornò in Alessandria ed ottenne promessa di lealtà dai soldati lasciati da Arabi a sorvegliarlo. Il khedive chiamò Cherif e chiamerà poscia altri, e procurerà di ristabilire l'ordine. Dilke dice che Arabi fuggì verso Cairo. Ignorasi ove trovasi; credesi che le truppe si disperdano. (*Applausi*)

Cartwright menziona parecchie persone uccise, ma non parla del grande massacro.

Roma, 14. — L'ambasciatore d'Inghilterra comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio ufficiale:

« **Londra**, 14. — Alessandria venne incendiata e saccheggiata mercoledì notte dai forzati liberati dagli Arabi. L'intiera guarnigione ritirossi con la bandiera; la truppa fu lealmente adoperata. Dispacci di stamane dicono che la città è ancora in fiamme. L'ammiraglio sta ristabilendo l'ordine nelle vie ed ha occupato Ras-el-Tin. Il khedive è salvo nel palazzo, e fu posta una guardia di marinai. Arabi-pascià fuggì in un battello sul Canale e ignorasi ove sia. Credesi che le sue truppe siano disperse e nulla si notò circa i loro movimenti nell'interno del paese. Cartwright ha mandato chiamare Cherif ed i principali pascià per tentare di ristabilire l'ordine. Nessuna notizia sulle cose di Cairo. Un vapore della Peninsulare ha traversato il Canale l'11 corrente. Nessuna obbiezione che le navi mercantili passino il Canale finchè rimane senza ingombri. Nessuna notizia ufficiale del massacro. Non siamo disposti a confermare od a contraddire le voci intorno ad esso. »

Berlino, 14. — Relativamente all'asserzione di Dilke, del 12 corrente, che la Germania e l'Austria sono i soli Governi che avrebbero dichiarato legittimo il bombardamento, la *Post* dice che l'Inghilterra non indirizzò alcuna domanda a ciò relativa al Governo di Germania, il quale conseguentemente non poteva esprimere alcuna opinione.

Londra, 14. — Un dispaccio privato da Alessandria della serata annunzia che un numeroso distaccamento sbarcherà stasera, coadiuvato dai marinai delle navi neutre, per mantenere l'ordine in città.

— **Berlino**, — 14 luglio 1882. — Oggi gran festa a Parigi, quindi si mantiene dei corsi di quella Borsa. La paura di qualche disordine fu la causa principale del ribasso di ieri a Parigi, e da noi oggi. Anche in Berlino si era deboli.

Rendita fine mese 89 35 a 89 30.
Banca Torino 699 a 695.
Banco Sconto 368 a 367.
Il rimanente invariato.

Borsa Ufficiale. 15 luglio 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. del mat. in cor. 89 85 37 1/2.

Corso legale 89 35.

Az. Banca di Torino. Cont. del m. in liq. 702 f.c.

Oro da 20 55 a 20 59.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102	50	102	70
Svizzera	102	50	102	70
Londra+3	—	—	25	69
Germania+4	—	—	124	3/4

			—	—
			—	—
1/2	25	72	1/2	
1/4	125	1/4		

— **Cronaca**. — 15 luglio 1882. — La privazione di notizie finanziarie per effetto della festa nazionale di Parigi di ieri, e la varietà delle notizie telegrafiche riguardanti la situazione politica dopo il bombardamento di Alessandria, ci tolgono il modo di formarci un concetto ragionato sulla probabile tendenza della nostra Borsa d'oggi. Noi crediamo però che, spogliando l'azione della flotta inglese di quello che presenta di poco umano, può considerarsi come una lezione severa data alla diplomazia turca che deve fare del bene.

Quindi riteniamo che passato l'orrore del primo momento, si renderà più agevole un accomodamento che sia di generale soddisfazione al pubblico della Borsa e renderà più facile la ripresa.

Ore 19.

Sembra che l'opinione generale veda la situazione politica sotto un aspetto piuttosto soddisfacente, poichè oggi si manifestava una tendenza piuttosto buona tanto sulla Rendita che sui valori.

Rendita it. n. 89 42 1/2 a 89 37 1/2
Rendita per contanti 89 40 a 89 35.
Banca Nazionale 2355 a 2350.
Mobiliare 784 a 783.
Banca Torino 702 a 700.
Banca Milano 585 a 585.
Cartiera 370 a 365.
Banca Tiberina 293 a 291.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Banche 315 a 314.
Banco Sconto 370 a 368.
Tabacchi 600 a 588.
Meridionali 458 a 457.
Industria e commercio 124 a 120.
S. Paolo 498 a 497.

Fiorini	18	14
Rendita 5 p. 0/0	89 60	89 35
Oro lettera	20 54	20 55
Londra lettera	25 64	25 63
Cambio su Parigi	102 57	102 55
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	782 —

ESTERO

LO SCOPPIO DI GAS DELLA VIA MIRON.

Diamo qui i particolari della catastrofe della via Francesco Miron, della quale ce ne diede avviso un nostro telegramma di ieri da Parigi.

Già sin dal mattino un forte odore di gas si faceva sentire nella via Francesco Miron e del ponte Luigi Filippo. Il sig. Duchesne, proprietario d'un caffè di via Miron, inquietatosi, stava per recarsi alla Direzione del gas, quando alle ore 8 1/2 un primo scoppio di gas avvenuva nella bottega d'un parrucchiere vicinissima al caffè del sig. Duchesne.

Poco dopo, e mentre i pompieri erano già accorsi, un secondo scoppio si faceva udire più terribile del primo nel caffè sopradetto.

Per effetto di quello scoppio gli sportelli delle botteghe, i telai delle finestre e delle vetrine venivano violentemente proiettati nella via, ove andarono a colpire una sessantina circa di persone.

Grida lamentose e disperate si fecero tosto udire d'ogni intorno; la via Miron era seminata di calcinti al suolo. Quelli che erano meno gravemente feriti si rialzarono tosto, e benchè sanguinosi, accecati, fuori di senno, fuggirono da quel luogo di sventura.

Trenta dei più gravemente feriti furono trasportati all'*Hotel Dieu*, dove vennero loro apprestati i primi soccorsi.

Fra questi feriti devonsi annoverare sei guardie di città e 12 pompieri col loro capitano, che è pure gravemente ferito.

Molti di questi feriti non danno più speranza di salvezza.

Molti inquilini della casa in cui era successo lo scoppio fuggirono dai balconi sui tetti delle case vicine; alcune donne, dal 5° piano, istupidite dal terrore, volevano precipitarsi nella via, ma vennero tratte in salvo da pochi coraggiosi pompieri.

Poco dopo, mentre gli accorsi erano intenti all'opera di salvataggio delle vittime, un terzo scoppio di gas si fece sentire, ed il *Ristorante Garcin*, posto in faccia al *Caffè Duchesne*, salta all'aria.

In seguito a questi replicati scoppii, otto case della via minacciano ora rovina, e se ne fecero perciò sloggiare i locatari.

Non si sa finora il numero dei morti; si teme che sotto le macerie siano sepolti dei cadaveri.

Uno di questi venne già scoperto, ed è quello del povero Duchesne, proprietario del caffè.

La via Miron presenta un aspetto spaventevole; il suolo è coperto di rottami e brandelli di abiti, ed è chiazzato di largo macchie di sangue. Non si sa a qual causa attribuire tanta sciagura.

Sul luogo del disastro si recarono le principali autorità cittadine.

I pompieri fecero miracoli di coraggio e di abnegazione; molti di essi, benchè feriti gravemente, non vollero essere medicati prima che ogni pericolo di altri disastri fosse scomparso.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

Censimento ed istruzione.

Roma, 13 luglio.

(S.) — La Direzione generale di statistica ha pubblicato i primi risultati del censimento generale in relazione all'istruzione. Questi primi risultati non sono, a dir vero, molto consolanti. In quaranta Comuni capiluoghi di provincia si ebbe un complessivo di 648,057 analfabeti. Secondo il censimento del 1871, gli stessi quaranta Comuni avevano dato in complesso il numero di 718,050. Come vedete, se negli altri Comuni le cose staranno press'a poco in questa proporzione, i famosi *diciotto milioni* di analfabeti che avevamo al settantuno, scemeranno tutt'al più di due o tre milioni.

In generale, bisogna ammetterlo, da questi primi risultati, per quanto incompleti, un aumento leggiero ma sensibile nell'istruzione generale si verifica innegabilmente.

Così, limitandoci ai Comuni capiluoghi di provincia, **Torino** — e mette prima Torino perchè essa ha la gloria di figurare prima fra tutte le città italiane in fatto d'istruzione — mentre al 1871 aveva il 23,17 per cento di analfabeti, ora non ne ha più che 14,87 per cento. Novara da 37,63 è discesa a 27,64; Genova da 33,47 a 20,25; Pavia da 30,70 a 24,15; Como, una delle città che più si avvicinò a Torino, da 26,33 a 19,75; Venezia da 38,00 a 35,77; Bergamo da 20,90 a 22,20.

Anche nelle città ove il numero degli analfabeti è altissimo si verificò in questo decennio una sensibile diminuzione. Così Benevento da 78,99 per cento che aveva nel 1871, discese a 70,25; Teramo da 75,51 a 70,40; Ravenna da 78,13 a 66,87.

Soltanto Bari ci fa provare un senso di penosa impressione: essa, se pure non fu uno sbaglio materiale di chi compilò la statistica, da 55,05 ascese a 71,79!

Anche Brescia presenta un leggero aumento nella via dell'ignoranza: da 23,30 salì a 23,91.

***

Passiamo ora ad esaminare alcuni Comuni capiluogo di circondario.

In Piemonte troviamo Susa che al primo gennaio 1881 ci dà la consolante cifra di solo 18,34 analfabeti su cento abitanti; Alba ne ne dà 30,87; Acqui 34,47; Aosta 27,72; Casale 29,84; Mortara 38,51; Pinerolo 26,30.

La cifra più bassa, in tutto il Regno, dai risultati fin qui conosciuti, ce la dà il comune di Olusone, che non avrebbe che 6,09 analfabeti per cento abitanti. *Dch che non è tutta Olusone Italia!*

La cifr. più alta ce la dà il comune di San Bartolomeo in Galdo, ove gli analfabeti salgono all'enorme proporzione di 85,85 per cento. Gerace, in Calabria, ne ha 84,92; Mezzara del Valle 83,07.

***

Questi dati sono tratti dalla generalità degli abitanti. Altri ce ne dà la statistica, tolti dai matrimoni. Anche qui Torino è la prima: essa su cento sposi ci dà soltanto 16 analfabeti; nel 1871 ne aveva 17.

Dopo Torino viene Sondrio, che ne ha 17, poi Novara con 24, Alessandria con 28, Porto Maurizio con 30, Cuneo con 31, Milano e Genova con 34 ciascuna, Firenze con 40, Roma con 51, Venezia con 57, Napoli con 61, Palermo con 65, Cagliari con 74, Catania con 70, Siracusa con 61, e Cosenza con 85, dico *ottantacinque* sposi analfabeti su cento! È vero che sugli sposi finora non si poterono verificare gli effetti dell'istruzione obbligatoria.

***

Da questi dati si vede come il livello dell'istruzione, altissimo in Torino, alto nelle provincie lombarde, liguri ed anche in parte nel Veneto, si abbassi gradatamente nell'Italia centrale; molto basso in Toscana, meno nelle provincie romane, si abbassa precipitosamente quanto più ci avviciniamo all'estremo limite d'Italia e tocca proprio il punto infimo nelle Calabrie; si rialza poco, ma sensibilmente nella Sicilia e nella Sardegna. Le città delle valli alpine, come Susa, Pinerolo, Aosta, la tanto calunniata Aosta, Sondrio, la derelitta Sondrio, che in tutta la sua provincia non ha mai sentito il fischio della locomotiva, ci danno invece un grado invidiabile, elevato in questa scala dell'istruzione popolare.

La civiltà, la coltura devono discendere dall'alto; devono discendere dalle Alpi a fecondare i piani immensi arsi dal sole meridionale; la tenacia, l'ardimentosa dei popoli nordici deve scuotere l'apatia accasciante dei popoli dei mezzodì.

Le saline di Cagliari e il tumulto dei galeotti.

Cagliari, 11 luglio.

(C. P.) — Ecco qualche particolare sull'ammutinamento dei detenuti del Bagno penale di San Bartolomeo, di cui vi ho telegrafato stamane.

Lo stabilimento è situato in prossimità del mare, nella spiaggia di levante del golfo, a circa mezz'ora dal popolato di Cagliari, ed accoglie dai 300 ai 1000 galeotti.

La maggior parte di questi galeotti sono addetti ai lavori delle saline, e sono divisi in tre categorie: 1. *Salinieri e artisti*, quelli stabilmente addetti alla fabbricazione del sale; — 2. *Coltivatori*, quelli che assumono a coltivo la caricazione del sale sui bastimenti; — 3. *Giornalieri*, quelli presi in determinate epoche dell'anno per determinati lavori a giornata, come sarebbe l'attiramento (operazione che consiste nel raccogliere il sale in piccoli mucchi nella cassella stessa di stabilimento), l'accumulamento (formazione dei grandi cumuli lungo i canali o la spiaggia per l'imbarco).

Ogni categoria ha una retribuzione speciale. Di questa retribuzione parte è devoluta al Governo e parte al detenuto.

La causa prima, il movente principale dell'ammutinamento è stato appunto la modificazione della tariffa di queste retribuzioni, modificazione che aumenta la parte dovuta al Governo a danno di quella spettante al galeotto.

Questa modificazione, o a meglio dire questa tariffa, è andata in vigore al primo del mese, coll'entrata cioè in possesso della nuova Società assuntrice delle saline, rappresentata dalla ditta Florio-Rubattino.

Questa tariffa è stata messa dal Governo nel capitolato d'appalto su proposta del locale direttore del Bagno. Il malcontento quindi dei galeotti è specialmente rivolto contro di lui.

Colla vecchia tariffa i *salinieri* percepivano L. 1.36 al giorno, di cui cent. 90 al Governo e 46 al detenuto; i *artisti* cent. 44 per ogni cumellata trasportata a bordo; i *giornalieri* da 88 a 70 centesimi per giornata, dei quali 48 per il Governo.

Colla nuova tariffa furono enormemente diminuite le quote spettanti ai forzati. Infatti ai *salinieri* spettano L. 1.40 al giorno, 1.20 per lo Stato e 20 centesimi solamente per il lavoratore; ai *giornalieri* spettano centesimi 80 al giorno, dei quali 70 per il Governo e 10 pel galeotto. I *cattivisti* furono e furono dalla nuova tariffa avvantaggiati assai, essendosi loro raddoppiato il prezzo della vecchia, di guisa che un cattivista di buona volontà può giungere a guadagnare in una giornata fino a 6 lire. Una sola eccezione vanta ed si possa quanti poveri operai onesti e galantuomini, pur lavorando da cani, non sempre giungono neanche al raggiungere una tale misura.

Non voglio ora entrare in considerazioni, nè pigliare a discutere le ragioni che poterono avere indotto il direttore del bagno a sì radicali riforme sulla retribuzione dei galeotti affidati alla sua custodia. Lavorare però dall'alba al tramonto, sotto la sferza d'uno stellone africano dei più accesi, con metà corpo immerso nell'acqua che ha dai 28 ai 30 gradi di salsedine, parmi tale pena, che, nascondo si tratti di malfattori, delinquenti, assassini della peggiore specie, dovrebbe ingenerare mitezza nell'animo di chiunque a noi necessiva severità e tirannide.

L'interesse dello Stato, sia bene, sia la parola troppo sia spesa.

Ho accennato a una delle cause dell'ammutinamento, alla principale; ve n'hanno però delle altre.

Dal primo dell'anno, il vestiario, che prima era appaltato, è provveduto in economia per conto del Governo. Naturalmente un bravo direttore deve saper conciliare i bisogni dei detenuti coll'interesse dello Stato, e non eccedere nè per una parte nè per l'altra. Pare però che questo direttore abbia specialmente curato l'interesse dello Stato, inquantochè i galeotti si lagnano di essere senza scarpe, di essere cenciosi, male e insufficientemente coperti.

Si lagnano pure dell'orribile pane loro somministrato, pane d'impossibile masticazione e di più impossibile digestione; si lagnano della minestra fatta con passe verminose e legumi marciti.

Queste le cause che prepararono l'ammutinamento.

Ecco come avvennero i fatti.

Ieri mattina, alla sortita, (così si chiama l'ora nella quale i detenuti escono dallo stabilimento per recarsi ai lavori) i salinieri e i cattivisti furono invitati dai giornalieri a smettere il lavoro se non venivano modificate le tariffe, migliorati vitto e vestiario. Si convenne che oggi nessuno sarebbe andato a lavorare.

E così fu. Stamane alla sortita nessuno si è presentato. Gli ammutinati stavano raccolti nel gran cortile centrale dello stabilimento, schiamazzando e reclamando contro le ingiustizie delle quali si ritengono vittime.

Si è presentato il direttore, ma fu accolto da grida e urla poco lusinghiere, e si ritirò. Le autorità di Cagliari furono subito avvertite, e si recò sul luogo un consigliere di prefettura (il prefetto è assente), al quale si diede ad esaminare il pane, la minestra, i vestiti. Il consigliere interrogò questo e quello per sapere quale ragione li inducesse a rifiutarsi al lavoro; uno rispondeva perchè non aveva scarpe, un altro perchè non aveva camicia, un terzo perchè gli davano a mangiare robaccia, e tutti poi perchè era stata loro ridotta la paga.

Disordine serio non ce n'è stato finora. Furono chiesti provvedimenti e istruzioni a Roma e speriamo che questi siano tali da scongiurare guai maggiori. Sarebbe un brutto affare se tutta quella canaglia pigliasse sul serio la rivendicazione dei suoi diritti creduti offesi!

TERREMOTI DI SIENA.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore della *Gazz. Piemontese*.

Leggo nel num. di ieri del suo giornale una corrispondenza dalla *Nazione* sui terremoti avvenuti testè a Siena.

Or, per amore del vero, sono autorizzato ad annunziarle che quelle notizie sono esagerate; imperocchè dalle relazioni che mi pervengono da quella città risulti che le scosse avvenute nei giorni 11 e 1 furono bensì frequenti, ma quasi tutte di poca entità. Eccole un riassunto dei movimenti del suolo annotati fino ad un'ora dopo mezzodì di ieri l'altro 12, data dell'ultima corrispondenza ricevuta.

La prima scossa, leggera, fu avvertita all'un'ora antimeridiana dell'11.

La commozione del suolo ricominciò alle 9 ore 52 min. ant. del giorno stesso; dopo la quale ora sino alla mezzanotte si succedettero, ad intervalli più o meno lunghi, venticinque o ventisei periodi di scosse, tutte leggere ed appena sensibili; salvo che alle 11,8 ant. ed alle 4,17 e 8,2 pom. che furono piuttosto forti.

Ad un'ora 52 min. ant. del 12 si ripetè una nuova scossa, ma tutte forse le più intense, dopo la quale ne avvennero a ripresa circa 13 circa, tutte leggere o leggerissime, sino alle 10,20. Dopo di che non si sentì più nulla sino ad un'ora pom., quando, come ho detto, mi fu inviata l'ultima relazione.

I periodi di maggiore frequenza si furono dalle 9,52 alle 10,11 ant., e dalle 5,51 alle 6,40 pom. dell'11.

Da un'ora e mezza alle 2,6 ant. e dalle 9,25 alle 10,25 ant. del 12.

Dalle 5,40 alle 5,56 ant. di quest'ultimo giorno si sentirono rumori leggeri.

Niuno danno ebbe a deplorarsi in tutto codesto non breve lasso di tempo di commozione sismica.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
14 luglio 1882.

P. F. Denza.

VII CONGRESSO
della Società generale degli agricoltori italiani in Messina.

Questo Congresso, che avrà luogo in Messina durante il Concorso regionale agrario e quella Esposizione didattico-industriale, o precisamente dal giorno 16 al 26 p. v. agosto, sarà chiamato a discutere e deliberare sui seguenti quesiti:

I. *Ripopolamento ecc.* — Delle disposizioni atte a favorire il ripopolamento nei terreni montani della Sicilia, con particolare riguardo alla provincia di Messina.

II. *Irrigazione.* — Quali i mezzi più opportuni, nelle condizioni idrologiche dell'isola, a procurare più copiosa l'utilizzazione delle acque irrigue per l'agricoltura siciliana?

III. *Foraggi e bestiame.* — Quali piante da foraggio, meglio adatte alle condizioni del clima e dei terreni meridionali e, in specialità, di quelli dell'isola di Sicilia, più convenga raccomandare per doversene fare la coltivazione; e come e con quali metodi coordinarvi un progressivo miglioramento degli animali domestici?

IV. *Agrumi e industrie relative.* — a) Cause probabili della malattia degli agrumi in Sicilia e rimedi per evitarne o combatterla. — b) Dei provvedimenti che si avvisano più efficaci a favorire la produzione degli agrumi, a rimuovere le cause che ne ostacolano lo sviluppo ed a rendere più fiorenti le diverse industrie che ne derivano.

V. *Vite e vino.* — a) Stato della infezione fillosserica in Sicilia e provvedimenti relativi. — b) Mezzi per migliorare la viticultura e l'enologia siciliane; e delle convenienze di raccomandare il contenimento nazionale, coi vini da taglio ora esclusi per la esportazione, di vini atti da porsi per consumazione diretta.

VI. *Produzione delle zucchero.* — Sulla coltivazione della canna da zucchero in Sicilia e tentativi d'introduzione in Italia dell'ambra primaticcia del Minnesota e di altre piante per la fabbricazione indigena dello zucchero.

VII. *Economia.* — a) Relazione sulle condizioni dell'agricoltura nella provincia di Messina. — b) Provvedimenti diversi per promuovere lo sviluppo della viabilità, del credito agrario, della istruzione e del traffico d'esportazione dei prodotti indigeni; per garantire la sicurezza nelle campagne e per migliorare, con buoni patti colonici e col sussidio delle piccole industrie campestri, le condizioni dei contadini, frenandone l'emigrazione, ecc.

VIII. *Rappresentanza.* — Mezzi per procacciare una maggiore partecipazione degli agricoltori nella vita pubblica.

NB. Le iscrizioni per prendere parte al Congresso, godendo delle facilitazioni ferroviarie pel viaggio a Messina e ritorno, si ricevono fin d'ora presso la Presidenza della Società Generale degli Agricoltori in Milano, via Silvio Pellico, 6, e in Messina presso la Commissione ordinatrice del Congresso medesimo. La tassa d'ingresso è di L. 5, da pagarsi all'atto della iscrizione. Mandare il preciso indirizzo per ricevere i biglietti relativi.

LE STANZE DI COMPENSAZIONE A TORINO.

Riceviamo a questo proposito dalla presidenza della Camera di commercio la lettera seguente che di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 12 luglio.

» Nel num. 186 (11 luglio corrente) della *Gazzetta Piemontese* diretta, in un articoletto sotto il titolo: *Le Stanze di compensazione a Roma*, si legge che le Stanze di compensazione in Roma sono ben avviate, ma che ciò è lo statuto, e dopo essersi deplorato che le trattative iniziate dalla Camera di commercio di Torino abbiano fallito, si conchiude domandando se per avventura la nostra città dovrà restare priva di tale istituzione.

« Permetta, egregio signor Direttore, che io, rispondendo all'interrogazione che indirettamente viene fatta a chi rappresenta pur momentaneamente in Camera, rilevi alcune inesattezze che si contengono in quell'articolo.

» Se è vero che questa Camera di commercio ed arti ha già sin dal luglio dello scorso anno aperte trattative ed intelligenze per lo impianto delle Stanze in Torino, esse non sono fallite, ma furono solo per qualche tempo sospese per dar agio alla Commissione stata incaricata della compilazione dello statuto, di aver comunicazione dei regolamenti già adottati dalle altre Camere italiane.

» Credetto con ciò la Commissione e con essa la Camera, che l'esame di tali statuti e la conoscenza dei pieni risultati pratici che si saranno ottenuti dall'applicazione della nuova istituzione, avrebbero potuto guidare alla compilazione di un progetto il più che sia possibile completo e coordinato alle disposizioni adottate per le altre provincie, colle quali sono più frequenti le nostre relazioni commerciali.

» Alcune delle egregie consorelle hanno già cortesemente inviati i documenti richiesti che furono affidati all'esame della Commissione. A questa sarà pure trasmesso il regolamento delle Stanze di Roma quando potrà essere compilato dagli associati alle Stanze ai quali ne fu commessa la redazione, e potrà pure comunicato dalla consorella romana giusta la cortese premessa testè ripetuta.

» Trattasi di una nuova istituzione che, per essere praticamente introdotta, è uopo sia fondata su basi che incontrino l'apprezzamento del commercio e la sanzione della esperienza che ancora non consta siasi chiaramente manifestata altrove all'infuori di Livorno, dove non è cosa nuova, nè fondata su disposizioni dovunque applicabili.

» Gradisca, egregio signor direttore, i sensi della più alta considerazione.

» *Il Presidente*
E. Bormani. »

Se di buon grado abbiamo accolta questa risposta dell'egregio presidente della Camera di commercio ed arti di Torino, parendoci che la discussione, utile sempre in qualunque qualsiasi, sia specialmente proficua e desiderabile quando riguarda pubbliche amministrazioni, appunto per questo non possiamo esimerci dal fare qualche osservazione sopra la risposta.

Ammettiamo sia pur vero che la Camera di commercio ed arti di Torino abbia già da tempo intrapresa la discussione di qualche progetto per l'attuazione delle Stanze di compensazione nella nostra città; ma è pur vero che da tanto tempo che si discute e si studia a nulla si è ancora approdato, mentre, come altra volta dicemmo, in altre piazze qualche cosa già in fatto e si va oltreinnanzi.

In secondo luogo l'argomento addotto quasi a scusa del ritardo, che cioè qui si sono voluti attendere i regolamenti adottati dalle altre Camere onde poi compilarne un nostro, ha molto del circolo vizioso. Con questo criterio nessuna Camera farebbe mai nulla, perchè avrebbe sempre da aspettare l'opera di un'altra che non vorrebbe mai. E d'altronde la piazza commerciale di Torino è così importante e primaria che ci sembra non debba attendere l'esempio di qualche cittadinanza di quarto o quint'ordine, ma per onor suo avrebbe dovuto quasi mettersi a capo del movimento pel nuovo Istituto. Così a noi pare che se la Commissione incaricata dello studio del progetto credeva bene esaminare i regolamenti delle altre Stanze, potesse farlo, sì, ma per corroborarne, ove l'avesse riconosciuto opportuno, un regolamento prima da essa stessa compilato sulle basi di quello di Livorno, non trincerarsi dietro un'aspettativa che a molti potè parere abbandono.

DAL PIEMONTE

Cascille Torinese, 15 luglio 1882. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Signor direttore,

Scusi se torno ad importunarla, ma la tarda risposta fatta ad *unum delictum* del signor sindaco Piovano mi obbliga a pregarla di far sapere coi numero d'oggi del pregiato di lei giornale, che l'articolo del giorno 8 corr. non è d'un anonimo direttamente interessato, come il Piovano asserisce, ma che porta la firma di venti elettori (*), che tutti contengono a sostenere quanto in esso è affermato, pronti sempre a provarlo come lo proverebbero ora se il tempo non mancasse.

Gli elettori che fossero nel dubbio non hanno che a trovarsi domenica mattina avanti al locale delle elezioni e vi sarà chi darà loro le più ample spiegazioni.

Riceva, ecc. *(Segue le firme)*

Chieri, 18. — *Giuoco del pallone.* — Domenica, 19 luglio, alle ore 4 pom., avrà luogo una *partita al pallone* tra quattro dilettanti chieresi contro quattro dilettanti torinesi.

Ai vincitori sarà regalata dall'impresa una elegante bandiera.

Moncalieri. — *Tiro a segno.*

In occasione della festa patronale del Beato Bernardo si aprirà a Moncalieri la consueta esercitazione di tiro a segno alla carabina ed alla pistola a cominciare dal 16 corrente, ore 8 ant., sino al 20 di agosto, alle ore 7 1/2 di sera.

Premi: un'elegante bandiera — Medaglia d'oro — Medaglia d'argento.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di lunedì 3 luglio 1882.

Affari della Provincia.

Delibera sulle modificazioni da introdursi nei capitoli speciali per l'esercizio della Casa provinciale nel quinquennio 1883-87, suggerite dal Ministero delle finanze con sua nota 23 giugno 1882, n. 35577-4181.

Adunanza di giovedì 6 luglio 1882.

1. Prese atto della situazione dei conti al 1° luglio 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle opere indicate nell'Elenco n. 27, e prese atto delle proposte per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Delegò agli avvocati Pasquali e Guala la procura della Provincia di Torino nell'appello introdotto in Cassazione dall'ingegnere Scrivano contro la sentenza della Corte d'appello.

4. Mandò invitarsi la ditta concessionaria della tramvia Pinerolo-Cavour a stabilire una fermata facoltativa nel luogo che verrà di concerto intuso coll'Ufficio tecnico provinciale, fra le due fermate fisse di Campiglione e Macello, nel maggior interesse dei proprietari ed abitanti.

5. Riferì alla Società generale di ferrovie economiche, concessionaria della tramvia a vapore da Santhià ad Ivrea, la tariffa pel trasporto dei viaggiatori onde vengano i relativi prezzi ridotti alla misura fissata dal capitolato e secondo la base adottata per le altre linee già in esercizio nella Provincia.

6. Ordinò la spedizione del mandato di L. 11,500 per pagamento del contributo obbligatorio per l'anno 1882 a carico della Provincia di Torino nella costruzione della ferrovia Chivasso-Casale.

7. Approvò il progetto definitivo pel tronco della tramvia da Torino a Leyni, ed accordò una proroga di mesi tre alla presentazione del progetto definitivo pel proseguimento della linea fino a Castellamonte, fermo però restando il termine prefisso dal capitolato per l'ultimazione dell'opera.

8. Autorizzò il signori Costa Pietro, Rolla Carolina e Buiso Maria ad immettere acqua per uso d'irrigazione nel fosso a notte della strada provinciale Torino-Milano presso l'abitato di Settimo, per un tratto di metri 220 circa, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

9. Autorizzò il pagamento:

1° Delle spese occorse per gli studi di una eventuale sistemazione della strada provinciale Castellamonte-Pont.

2° Delle spese pei lavori di risanamento al ponte sul torrente Soana presso Pont.

10. Dichiarò non occorrere alcuna autorizzazione per l'apertura di fosso privato internamente alla strada consorziale Chivasso-Casale presso Foglizzo, purchè i proprietari richiedenti si attengano strettamente alle prescrizioni del vigente regolamento di polizia stradale.

(*) Questo è vero, e gli interessati possono accertarsi al ministro officio dove è deposto un simile documento originale e firmato. *(N. d. D.)*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 11.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

III.

(Seguito).

I testimoni che Puche trovò non furono precisamente quelli che Edgardo avrebbe scelti, se in tale scelta fosse stato perfettamente libero; ma dopo tutto, pel loro nome, per la loro condizione, bastavano per fare una buona figura nei giornali.

Le condizioni del duello furono dunque fissate: l'arma, la pistola; il luogo, il parco di un castello nei pressi di Meaux che Gripat aveva comprato qualche mese prima di morire, non tanto per la bellezza di quel territorio o per simpatia del paese, quanto perchè il castello era stato nel secolo decimottavo proprietà di uno dei fratelli Paris e perchè era suo sistema collocarsi nella cerchia dello splendore di una riputazione o di una gloria qualsiasi.

Era stato convenuto che i due avversari e i loro testimoni, assieme ai medici che li accompagnavano, sarebbero partiti col primo treno del mattino dalla stazione di Strasburgo; e perchè sua madre non avesse a stare inquieta per la sua assenza, Edgardo le aveva annunziato che sarebbe andato alla caccia.

Evidentemente nulla di più naturale di quel semplice annunzio: Edgardo non era più un ragazzo da governare in casa e la signora Gripat aveva troppo l'occhio a vederlo andare e venire, rientrare o no, perchè si dovesse inquietare all'annunzio di una partita di caccia.

Tuttavia a Paola non era parso naturale il modo con cui suo fratello aveva parlato di questa caccia; egli aveva preso la cosa troppo alla larga, aveva spiegato troppo bene; giustificato con ciò lesso ai particolari più che superflui trattandosi di una cosa tanto semplice.

Parimenti le era parso che la sera che aveva preceduto quella partenza egli fosse più tenero del solito con lei e colla mamma. Avevano passata la serata da loro, tre soli, imperocchè quel palazzo così animato il mattino, all'ora dei sollecitatori e dei mendicanti, era solitario alla sera, all'ora degli amici. Abitualmente — quando essi rimanevano così nell'intimità della famiglia — e ciò avveniva tutte le volte che non andavano al teatro, imperocchè erano ben rare le visite che ricevevano — Paola si sedeva al pianoforte e suonava ciò che le passava pel capo o le veniva sotto le dita, ora musica seria, ora ballabili, mentre sua madre e suo fratello leggiochiavano e la nonna dormicchiava sopra una poltrona. Quella sera, per dissipare l'umore pensoso di Edgardo, essa si era messa a suonare musica gaia, e dopo qualche valzer e qualche polka di Strauss stava per sfogliare il repertorio di Fahrbach junior e senior, quando Edgardo l'aveva interrotta venendo a posarle una mano sulla spalla.

— Che cosa hai dunque nelle gambe stasera?

— Nulla. Non era per me che suonavo, ma per te, per distrarti di ciò che mi sembra tu abbia o nella testa o nel cuore.

— Non ho nulla stasera nè nella testa nè nel cuore che non vi abbia tutti i giorni.

— Vuoi che chiuda il pianoforte?

— Al contrario.

— Che cosa vuoi dunque che ti suoni?

— Qualche cosa di Chopin o di Mendelssohn; qualche *romanza senza parole*.

Paola aveva testa ubbidire; ma se Strauss lo aveva irritato, Mendelssohn lo aveva intenerito senza che fosse facile spiegare da che provenisse quella tenerezza, giacchè l'umore sentimentale ed espansivo non era punto il fatto suo.

Mentre suonava, Paola lo aveva ben osservato ora di sfuggita, ora in uno specchio, ora nel pianoforte stesso, la cui vernice faceva da specchio, e siccome egli andava in su e in giù, Paola aveva potuto sorprendere i movimenti della sua fisionomia quando le passava di dietro.

Sulla sua fronte aveva letto l'inquietudine e l'angoscia. Perchè ciò? Paola aveva pure veduto l'andare e venire di Puche, la sua aria misteriosa, i suoi conciliaboli segreti con Edgardo... Qualche grave cosa doveva avvenire.

Aveva cessato di suonare. Edgardo aveva continuata la sua passeggiata per qualche minuto ancora: poscia, tutt'assieme arrestandosi, si era chinato verso sua madre e con tenerezza commossa l'aveva abbracciata; quindi sedendosele allato le aveva presa la mano e l'aveva trattenuta fra le sue accarezzandola.

Allora la signora Gripat, lasciando di leggere, aveva rivolto gli occhi a suo figlio e sorridendo lo aveva guardato.

— Che bravo ragazzo tu sei! — aveva detto.

E quindi rivolgendosi a lui ed a sua figlia ad un tempo:

— E vi sono persone le quali invidiano una bella fortuna per poter godere di tutti i piaceri straordinari, e non pensano che quello che vi ha di meglio a questo mondo è la felicità della famiglia.

— Oh gli ben vero! — esclamò Edgardo, ed alzandosi strinse sua madre fra le braccia, mentre Paola, guardandolo, cercava di indovinare quale potesse essere la causa di quell'emozione.

Finalmente, bene o male, la serata ebbe termine e successe l'ora in cui essi solevano coricarsi. Con uguale movimento, come se si fossero data la parola, Edgardo e Paola si trovarono in piedi per ritirarsi.

— Avete sonno, non è vero? — chiese la signora Gripat.

Paola volle rispondere.

— Edgardo partirà domattina così presto! — fece.

— È vero: non ci pensavo più! Addio, Edgardo!

— Arrivederci, mamma; a domani!

Si separarono come al solito e ciascuno parve non aver altra idea che quella di dormire; ma se la signora Gripat si mise tosto a letto, non fu così di Edgardo e di Paola, i quali, rientrati nei loro appartamenti, non si coricarono. Edgardo si assise ad un tavolo per scrivere; Paola, dopo essersi fatta spogliare dalla cameriera, la congedò al più presto, e, indossato un accappatoio, si sedette sopra un seggiolone, ove si trattenne senza muoversi, in attesa, ascoltando.

Quando tutti i rumori del palazzo furono quetati, ed essa potè far conto che sua madre si fosse coricata, uscì dalla sua camera piano piano, camminando con precauzione, quasi strisciando sul tappeto del vestibolo, guidata dal chiarore di una lampada abbassata per metà.

Arrivata all'appartamento di suo fratello, separato dal suo per mezzo di quello della loro madre, aperse la porta senza rumore ed entrò.

Quand'anco Edgardo si fosse coricato, sicuramente non dormiva, ma ne era certa; era stato, era tuttora troppo agitato per poter trovare sonno così presto.

Non era infatti coricato; seduto ad un scrittoio egli scriveva sotto il lume di una lampada, volgendo il dorso alla porta.

Ella non volle prenderlo alla sorpresa.

— Edgardo — mormorò.

Ma nonostante tale precauzione egli si alzò di soprassalto gettando un grido nervoso. Poscia, riconoscendola:

— Ah! sei tu.

E gettò presto presto nel cassetto un foglio di carta su cui stava scrivendo: ma quell'atto non fu così sollecito che Paola non vedesse che quella era una carta bollata. Era infatti il suo testamento. A quella vista Paola si sentì mancare quella calma che si era preparata durante l'attesa nella sua camera.

— Che cosa vuoi? — domandò Edgardo. — Che cosa è avvenuto?

— Tu stai per avere un duello!

— Chi te l'ha detto?

— L'ho indovinato dalla tua emozione colla mamma questa sera, dalla tenerezza colla quale l'hai abbracciata, da questo testamento che stai scrivendo.

Egli rimase un momento senza rispondere, ma capì che era impossibile il trarla in inganno.

— Hanno insultata la memoria di nostro padre, — disse. — Un articolo infame...

— Qual'arma hai scelto?

— La pistola, perchè il mio avversario non ha mai maneggiato una spada.

— Tira bene?

— Non so.

— Che luogo avete scelto?

— Nel nostro parco di Mauvoisin.

— Te lo ucciderai.

Egli non rispose, ma fece un gesto d'orrore.

Paola gli prese la mano e gliela strinse forte. Quella mano scottava di febbre.

— È forse colpa nostra? — disse ella. — Ah se io fossi un uomo! Se fossi al tuo posto non avresi nè esitanza, nè scrupoli! Perchè ci assalgono? perchè ci perseguitano? Noi ci difendiamo. Avresti dunque degli scrupoli a tirare contro chi ti vorrebbe assassinare? Io non ne avrei punto. Rassicurati, calmati!

E con tenerezza gli passò il braccio attorno al collo:

— Bisogna che la tua mano domani sia calma e ferma: è necessario pel nostro onore, per la tua vita, per la nostra. Pensa a noi, alla mamma: ma non con emozione come questa sera; ma con fermezza, invece, dicendoti che devi vivere con noi...

— Sta tranquilla; comunque vadano le sorti io credo che se io fossi ucciso sarebbe cosa onorevole.

— Ma tu non sarai ucciso.

— Potrei esserlo: un soldato non è punto meno valoroso per questo che andando al fuoco pensa che una palla può colpirlo. Infine se sarò ucciso avrò fatto il mio dovere: ti accerto che questo pensiero mi dà coraggio. Fatti cuore tu pure.

— Oh sì che me ne farò. E la mamma!

Egli l'interruppe:

— Non è di lei che voglio parlarti; ma è a nostro padre che devi pensare, al suo nome, al nostro onore; col tuo matrimonio tu puoi fare più di me che do la mia vita.

Rasa gli prese le mani e fissandolo in faccia negli occhi con fiera risoluzione:

— Se è per te un sollievo dirti che io sarò degna dell'esempio che mi dài, sii tranquillo. Giuro che sarò che tu vuoi per il nome di nostro padre e per la nostra felicità, io lo farò. E — soggiunse — forse di più ancora.

— Che cosa?

— Te lo spiegherò poi; ti consulterò. Ora tu riposa e dormi: lo devi ed io te ne prego: la tua mano deve esser ferma.

E gli si gettò al collo con un lungo abbraccio. Poscia pianamente, con precauzione, com'era venuta tornò nella sua camera; ma invece di coricarsi a letto Paola si gettò sopra un inginocchiatoio a, la testa appoggiata sulle palme congiunte, rimase lungamente a pregare

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

11. Autorizzò il signor Bertolotto a costruire un ponticello a fianco della strada provinciale Torino-Caorgnè per Rivarolo mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

12. Autorizzò, per quanto spetta alla Provincia, lo svincolo della malleveria prestata dal signor Mangella Giacomo, già cantoniere governativo dei mandamenti di Azeglio e Lessolo.

13. Ammise 6 maniscalchi poveri a carico della Provincia ed uno col concorso di L. 100 annue a carico della famiglia.

L'INCIDENTE DI ZURIGO.

Una parte dei giornali svizzeri e qualcuno dei giornali esteri hanno scritto articoli ed hanno accolto corrispondenze circa uno spiacevolissimo incidente che tocca il nostro egregio amico prof. Corrado Corradino e che per poco non ha preso le proporzioni di uno scandalo.

Per dignità della stampa, per quel rispetto e quella simpatia che sentiamo per la Svizzera, e per quelle buone relazioni che vogliamo mantenute ed accresciute tra i due popoli vicini, certamente noi non avremmo rilevato la cosa ed avremmo lasciato che il tempo galantuomo facesse ragione del giusto e del torto e seppellisse l'inutile pettegolezzo.

Ma la stampa zuricheso specialmente e la svizzera in generale, poi qualche altro giornale estero, hanno avvelenato la discussione e con insolenze plateali, e con calunnie e menzogne, e con corrispondenze incredibilissime; quindi anche qualche giornale cittadino ha creduto bene riferire le notizie e gli apprezzamenti di giornali francesi. Oggi perciò il prof. Corrado è trascinato alla pubblica discussione, e noi pensiamo di non potere più assolutamente mantenere il silenzio.

Accogliamo pertanto di buon grado la lettera del nostro egregio amico:

« Torino, 14 luglio 1882.

« *Caro Roux*,

« M'ero proposto di tacere; speravo che lo scandalo suscitato al di là delle Alpi, non so con quali fini e da quali interessi, non si sarebbe dilatato.

« Ma la cosa è andata diversamente, e ieri il *Risorgimento*, oggi la *Gazzetta del Popolo* hanno fatto cenno dell'accaduto, l'una citando il *Petit Lyonnais*, l'altra l'*Indépendance Belge*.

« Permettimi che sulle colonne del tuo giornale, dove io scrissi le corrispondenze che si credono la causa di tanto subbuglio, dia pure alcune spiegazioni che sento di dovere a quel pubblico il quale, or sono pochi mesi, mi salutava alla mia partenza con dimostrazioni di simpatia il cui ricordo mi commoverà sempre il cuore a delicatissima riconoscenza.

« Quello che io ho scritto sulla *Piemontese* i lettori lo sanno; le corrispondenze sono là, stampate e firmate col mio bravo nome; e da questo fatto io mi abbandono in tutto al giudizio degli uomini di buon senso, e domando loro se quelle parole mie, dove le scherzo mista ombra di malignità appare evidente a qualunque spassionato, siano sufficienti a spiegare la inesorabile violenza l'attacchi di cui sono stato vittima.

« Certo se io, dopo aver preso parte alla festa del Gottardo, avessi biasimato l'ordine della festa e la mancanza di riguardi verso gli Italiani, se avessi fatto in non poche colonne la censura dei costumi svizzeri, se avessi dato sfogo al mio malcontento, « non troverei immeritate le ire, le censure e le persecuzioni.

« Ma alla « imparziale » *Indépendance Belge* ho semplicemente notato che io *non presi parte alla festa del Gottardo* e che per questa semplice ragione non potei biasimar nulla; che le *non poche colonne* si riducevano a qualche dozzina di righe nelle quali mi augurava che il traforo del Gottardo servisse a far sparire certi pregiudizi contro l'Italia; che non ho mai fatto censura dei costumi svizzeri, e che infine questa strana confusione, questo formi autore di biasimi e di accuse che io non mi sognai mai di scrivere, bastano da sole a provare con qual predisposizione di animo ostile altri mi si sia rivolto contro.

« Colla medesima disposizione interpretarono poi l'ultimo mio bozzetto scherzoso sopra le fanciulle svizzere, ripertandone isolatamente quelle poche frasi che potevano parere offensive, nulla curandosi del concetto dominatore di quel medesimo scritto, onorevole in tutto per l'educazione femminile nella Svizzera, nulla delle schiette parole dirette alle stesse fanciulle dalla mia penna, le quali, ch'io sappia, non se ne sono tenute per offese.

« Con questo arnesi nelle mani era impresa ben facile suscitare contro di me, straniero e solo, l'ira di tanti che senza conoscere una riga d'italiano, leggevano soltanto i gromolani insulti che la *Zürcher Post* mi rivolgeva. Era ben facile far loro dimenticare le parole di vera simpatia per la nobile Svizzera, che io aveva scritto nelle mie precedenti corrispondenze sul tuo giornale, e che molti mostrano aver in pronunziato pubblicamente e con entusiasmo nella *Europe* offerta a quei cari studenti della nostra Scuola d'applicazione degli ingegneri, quando vennero a farci una visita a Zurigo.

« Ma con tutto ciò, quando il corrispondente zuricheso del *Petit Lyonnais* osa far salire le 200 persone circa che tentarono una dimostrazione contro di me fino ad ottomila; quando quello della *Indépendance Belge* osa parlare di una *salve di fischiate formidabili* che salutò la mia lezione — ciò che è una impudente menzogna — io ho il diritto di domandarmi per quali occulte ragioni si siano scatenate contro me delle ire tanto ingiustificate.

« No, nessuna dimostrazione ostile mi fu fatta dalla mia scolaresca, da cui ebbi anzi prove cordialissime di simpatia; no, nessun fischio accolse mai nessuna delle mie lezioni, e chi ciò dice si prevale vilmente del vantaggio che ha sempre chi in casa sua grida forte, ecc. è forestiero e solo.

« Che proporzioni che codesti signori abbiano fatto pigliare alla dimostrazione che tentò di farmi la casa mia, rispondano gli studenti italiani che in questo frangente furono per me più che generosi fratelli, e che mi telegrafarono il dì dopo a Mülhausen: — « La dimostrazione fu ben misera cosa: un « 200 persone circa, qualche grido e poi tutto « fu finito. —

« Io non cerco quali cause abbiano potuto suscitare contro di me una simile tempesta; so v'ha qualcuno che possa credere in sul serio che le mie corrispondenze bastino a giustificarla, pazienza. Mi accuserò da galantuomo di imprudenza, ma sostengo sull'onor mio che non era in me nè pur l'ombra di un'intenzione cattiva. È forte della mia coscienza che nulla mi rimorde, lascio alla villana *Zürcher Post* tutta la responsabilità delle sue ingiurie triviali, senza garbo e senza pudore; lascio ai miei occulti avversari l'eroica soddisfazione d'avermi saputo egregiamente coprire di vituperi con armi che io mi vanto di non saper maneggiare.

Capirai bene, caro Roux, che dopo quanto è accaduto sarebbe stata poca dignità da parte mia il voler insistere sulla mia nomina di *dieci anni* per ritornare al Politecnico; non è certo questo che ho pensato di fare.

Alla *Zürcher Post*, che ancora di questi giorni insultava malignamente che io non dì le mie dimissioni per costringere il Consiglio scolastico a grommarie ogli stesso, nel qual caso *sarebbe obbligato a pagarmi sei anni di stipendio*, rispondo che le mie dimissioni le feci pervenire senza rincrescimento nelle mani del presidente dotter Kappeler primo ancora di partire dalla Svizzera. Mi smentisca se può. Alla *Zürcher Post* sembra una cosa addirittura inverosimile che un uomo possa di per sè rinunziare ad un grazzolo di 30,000 franchi che con un po' di pazienza potrebbe riscire ad intascare. Ma si persuada il fier giornale socialista che da noi la cosa non ha proprio nulla di maraviglioso, e che ad ogni modo io non ho pel mio danaro quel culto che egli mostra di avere.

Per quanto modesto sia il mio lavoro in Italia, posso sperare almeno di non più essere ridotto — io, che credevo di dover insegnare *letteratura italiana* al Politecnico di Zurigo — a insegnare invece la *grammatica* come si fa nelle prime scuole elementari, con di cui nessuno mi aveva avvertito, che nessuno certo supponeva nel vedermi nominato al Politecnico e che, lo sopportavo pazientemente, benchè dolorosamente, per necessità della mia posizione.

Ti rubo, per queste mie spiegazioni, uno spazio che potrebbe esser ben meglio impiegato; abbi pazienza. Ti dirigo a te perchè mi pare che sia dover mio lo spiegarmi su quelle medesime colonne nelle quali io scrissi gli articoli incriminati.

Grazie, e addio.

Tuo aff.mo
CORRADO-CORRADINO.

Ci duole che lo stesso riserbo il quale ci impedì di rilevare prima l'incidente, non ci permetta oggi — per ragioni di delicatezza che i nostri lettori apprezzeranno — di aggiungere alcuni commenti e alcune spiegazioni assai gravi.

La lettera del prof. Corrado accenna solamente ad *alcuni* atti che furono provocati contro di lui; ma egli, sottratto da affezionati amici al vituperio de' suoi avversari, non sa tutto quello che di osceno, di maligno o di minaccioso fu fatto ancora e fu scritto lui assente.

Tuttavia i nostri lettori che hanno sott'occhio i fumosi capi d'accusa dell'egregio prof. Corrado Corradino, mettendoli di fronte alla condotta tenuta contro di lui e anche appena accennata qua sopra, possono far giudizio se l'incauta imprudenza dell'amico nostro, firmatario di tutto quello che ha scritto, non sia stata incomparabilmente superata dall'accanimento di una stampa o istigata, o mistificata, e dimentica di quella cortesia che si vuole avere specialmente con uno straniero, e la quale certo, almeno per questo verso, non ha imitatori in Italia.

Reati e pene

La donna tagliata a pezzi.

Si svolge in Milano questo interessantissimo processo a tinte forti, che muove la curiosità di tutti i Milanesi, i quali per quattro anni seguirono le fasi d'una complicatissima istruttoria piena d'incidenti gravissimi e di grandi rivelazioni.

Tutti i giornali se ne occupano, e noi pure ne daremo un esatto rendiconto.

Il nostro corrispondente di Milano ci terrà informati nelle sue corrispondenze.

Ecco la prima in data del 15 in cui ci narra i fatti che sono il fondamento dell'accusa.

Milano, 13 giugno.

Domani si apre alla nostra Corte d'assise il processo della *donna tagliata a pezzi*, o piuttosto c'è grandissima curiosità di assistervi e darà luogo ad interessanti incidenti, così ogni giorno brevemente vi ragguaglierò dello svolto. Quindi credo opportuno, a maggior chiarezza delle mie lettere successive, di riassumere brevemente i fatti su cui il processo si svolgerà.

Nel 2 agosto del 1878 alcuni contadini scoprirono, lavorando i campi, disseminate in diversi luoghi, prossimi a Turro Milanese, membra umane tagliuzzate, già in istato di putrefazione. L'autorità ed i periti, tosto chiamati, poterono constatare che tali membra appartenevano ad una persona sola e precisamente ad una donna di giovane età.

La Questura fece in seguito a ciò pratiche attivissime: incaricò della cosa i migliori suoi impiegati, e col mezzo della stampa pregò a presentarsi tutti coloro nella cui famiglia era scomparsa una donna di giovane età. Ma tutto fu inutile.

Un bel giorno però presentavasi alla Questura certo Cattaneo — mercatinaio ambulante che abitava nel viale Lorete, fuori di Porta Venezia, non molto distante quindi dal luogo in cui furono trovate le membra dall'assassinata — denunciando la scomparsa della moglie, certa Gallotti, bellocria e di costumi non troppo austeri. La Questura, adorando l'imbroglio, tenne in prigione il Cattaneo e prese informazioni sulla condotta sua e della moglie.

Seppe che nella famiglia Cattaneo regnava la discordia, che la moglie Gallotti manteneva una tresca con un certo Chiesa, pregiudicato, col quale fuggì anche dalla casa del marito portando via una bella sommetta, circa mille lire. Seppe che gli amanti fuggitivi e ladri furono arrestati e condannati, e che la Gallotti, scontata la pena, era ritornata in casa del marito, dandosi a nuovi amori, per cui il marito, sporto nuovamente querela, fece condannare la moglie per adulterio a tre mesi di carcere, i quali non subì perchè scomparve.

C'erano dunque indizi potenti da far ritenere che la Questura ora sulla buona traccia, ma un incidente la portò fuori di carreggiata.

Fra le persone che si recarono alla Questura a denunciare la scomparsa di loro parenti, si presentò una certa Luigia Trabattoni. Essa denunciò la scomparsa della sorella Maria, un poco di buono, e che aveva relazioni e amoreggiava coi giovinastri della peggiore specie. I funzionari della scomparsa corrispondono con quelli della Trabattoni e alla Luigia parve anche ravvisare nelle membra, raccolte nel punto di Turro, qualche somiglianza con quelle della sorella Maria.

La Questura non volle altro. Abbandonò il Cattaneo; e via di galoppo dietro alla Trabattoni; ma nè più nè meno delle sue ricerche fu sorpresa da una lettera della Maria Trabattoni stessa, che le annunciava che stava bene e vestiva panni. E per non dar luogo a dubbi, pochi giorni dopo la Maria Trabattoni si presentava al questore.

La partita era dunque perduta, e lo sarebbe stato per davvero se il caso non si fosse messo di mezzo. Ricorderete il Chiesa, l'amante della Gallotti, imprigionato e condannato perchè con questa era fuggito coi denari del marito suo, del Cattaneo.

Chiuso nel penitenziario di Pianosa, il Chiesa non deplorava tanto la libertà quanto l'amante perduta, e tutti i suoi sforzi si concentravano nell'attivare con l'amante una corrispondenza. Vi riuscì, e per tre anni ricevette e mandò lettere alla Gallotti. Poi non ne ricevette più, e siccome nelle sue lettere la Gallotti faceva dei tristi presagi, il Chiesa temette che qualche cosa di grave fosse avvenuto. Finalmente venne a cognizione che la Gallotti era scomparsa da Milano e sospettò fosse stata dal marito assassinata.

Vendicare la Gallotti, ecco l'obbiettivo del Chiesa! Appena uscito dal Penitenziario volò alla Questura, accusando il Cattaneo di averghi rubato mercanzie, ma una volta al cospetto del Questore lo accusò di ben altro: di aver cioè assassinata la moglie. E mostrò le lettere della Gallotti a conferma delle sue prevenzioni.

La Questura, che già aveva sospetti sul Cattaneo, non frappose indugio a farne ricerca, e, sintata dallo stesso Chiesa, riuscì a trovare il Cattaneo a Parma; ed ora egli trovasi nel nostro castellano e domani lo vedremo alla sbarra degli accusati.

Finora il Cattaneo si è serbato tranquillo e oppose una assoluta negativa a tutti gli interrogatorii.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 15 luglio.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Il numero 28 del 15 luglio 1882 contiene le seguenti materie:

Federigo Scipio - G. Bogliotti.

Uno sguardo di Garibaldi - Ricordi della campagna di Sicilia del 1860 - Giovanni Salvatori.

Bibliografia: *Carlo Roberto Darwin* - J. J. Moleschott.

Il re Lear della steppa.

★ **R. Accademia di medicina di Torino.** — Con recente decreto reale venne approvata la nomina del prof. Raymond cav. Carlo a presidente della R. Accademia di medicina di Torino, e del prof. Tibone cav. Domenico a vice-presidente ivi.

★ **Esami di patente elementare.** — Il regio provveditore agli studi notifica:

Gli esami di patente elementare, di grado superiore ed inferiore, avranno luogo in Torino nei giorni, nelle ore e coll'ordine seguenti:

Lunedì 17, ore 9 antim., componimento italiano;
Martedì 18 id. matematica;
Mercoledì 19, ore 8 antim., disegno;
Id. ore 2 pom., calligrafia.

Per le aspiranti maestre è designato il locale della Scuola normale femminile, in via San Massimo, n. 35. Pur gli aspiranti maestri il locale della scuola municipale elementare maschile in via Principe Amedeo, n. 19 (già D'Angennes).

★ **Letture, conferenze.** — Annunziamo:

× *Conferenze Mattei.* — Il signor C. Mattei terrà, in Via Privata, n. 3, piano terreno (ultima porta in fondo) le seguenti pubbliche conferenze:

Domani domenica 16 corr., alle ore 3 pom.: *Come rendere gradita un'offerta o lite.*

Nella sera alle ore 8 1/2: *Evangelizzazione.*

Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 1/2 di sera: *Comunelli sulla malattia, morte e risurrezione di Lazzaro.*

Ingresso libero.

× *Conferenze pubbliche* (Via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano). — Il signor R. Benedetto darà le seguenti conferenze:

Domani 16 luglio, alle ore 3 pom.: *La comunione spirituale.*

Nella stessa sera alle ore 8 1/2: *L'influenza sociale dell'Evangelo.*

Giovedì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

★ **Mattinata di musica classica al Palazzo Carignano.** — Alla mattina che abbiamo dichiarato di voler adottare di non pubblicare programmi od informazioni di spettacoli o concerti altrimenti che in forma di comunicato, faremo rarissime volte una eccezione quando l'importanza del fatto artistico sia veramente eccezionale.

Per questa considerazione pubblichiamo il programma del concerto che domani alle tre pomeridiane daranno, nella sala a terreno dal lato destro del Palazzo Carignano, i coscienziosi artisti signorina Paolicchi e signor Paoli:

1. Handel — *Aria nel Messia.*
2. Haydn — *Stabat.*
3. Rossini — *Duetto nella Semiramide.*
4. Lotti — *Aria Pur dicesti.*
5. Bach — *Duetto nella cantata nel carcere di Lutero.*
6. Mendelssohn — *Capriccio per pianoforte a quartetto.*
7. Bach — *Aria della Natività.*
8. Mozart — *Aria di concerto.*
9. Meluol — *Duetto nel Joseph en Egypte.*
10. Chopin — *Tarantella.*
11. Spohr — *Jessella, duetto.*

Ci si prega d'annunziare che la sala dove ha luogo il concerto è quella ove hanno luogo le conferenze della Società *Filatecnica*, colla dichiarazione che è stata da questa *gentilmente* concessa.

Per quanto inopportuna o superflua, aggiungiamo questa dichiarazione, perchè ci consta che essa è stata condizione *sine qua non* allegata alla concessione della sala non sappiamo da chi.

Del resto non saremmo nel certamente che avremmo a ridire quando la *Filotecnica* trovasse modo di variare con qualche seduta di musica eccellente, come quella di domani, l'uniformità incresciosa alla istituzione stessa.

★ **Teatro Balbo.** — *Giorno e notte*, di Lecocq, ieri sera al teatro di piazza Bodoni, diciamolo pure, ha avuto un successo nè luminoso nè scarso, e non ha distrutto la memoria di qualche riproduzione d'altra Compagnia, della quale del resto era il cavallo di battaglia.

Il teatro, è quasi superfluo il notarlo, era affollatissimo di quel pubblico maschile e femminile che comprende tutte le gradazioni della scala sociale: alla costruzione di quella ignobile e sporca baracca di teatro ha cesso presieduto un qualche genio benigno perchè il risultato sia costantemente, ed anche nei questi freschi canicolari, così favorevole ai proprietari ed ai conduttori di spettacoli.

Applausi ne toccarono parecchi i signori Grossi e Giovannini, la signora Pavan e la signorina Adriana Giannini, la quale ha una voce discreta, una grande eleganza di dire ed una distinta cantante notevole, non ostante si presentasse per la prima volta a Torino.

L'allestimento è assai decoroso e non comune nelle Compagnie di questo genere.

I soli maggiori stanno nel concerto, nei cori squilibratissimi, nell'orchestra che ieri sera ha suonato con una fiacchezza propria di stagione.

La quale farà sussare il *reporter* se finisce con una freddura perpetrata da un collega:

Come può zoppicare in tal modo un'opera che si prova *Giorno e notte?* V.

★ **Arena Torinese.** — La Compagnia Romana Petrelli e Dondini, diretta dall'artista Antonio Schiavoni, annunzia che domani 16, lo spettacolo avrà principio alle ore 8 pomeridiane.

★ **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 16 corrente:

Giardino Reale, dal tocco alle 8 pomeridiane, musica municipale.

Piazza d'Armi antica, dalle 6 alle 8 pom., musica del presidio.

— Dalle 5 alle 8 pom. la musica della Società *La Narcisa* darà concerto al Giardino del Valentino presso il *Chalet-Café*, col seguente programma:

1. Marcia, opera *Incoronio*, Suppè.
2. Sinfonia, *Un fantasma*, Magnano.
3. Polka, *Speranza*, Magnano.
4. Mazurka, *Viola mammola*, Capitani.
5. Coro religioso e pezzo concertato del *Trovatore*, Verdi.
6. Valtzer, *Le due maschere*, Marchesa.
7. Polka, *Boccaccio*, Suppè.

CRONACA

Sabato, 15 luglio.

★ **La nuova circoscrizione delle Preture.** — Fra le materie all'ordine del giorno per la prossima seduta del Consiglio comunale, vi è la nuova circoscrizione delle Preture di Torino.

Colla proposta nuova circoscrizione il territorio assegnato a ciascuna Pretura sarebbe determinato dalle seguenti linee perimetrali:

Pretura Dora: Via Rosolini, Po, Carlo Alberto, Maria Vittoria, Santa Teresa, Botero, Bellezia e corso Regina Margherita.

Pretura Monumento: Via Bellezia, Botero, via Cernaia, via Santarosa, corso Principe Odone e corso Regina Margherita.

Pretura Monviso: Via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele II, sinistra dexiera, stradale di Rivoli, via Santarosa, Cernaia, Santa Teresa e Maria Vittoria.

Pretura Po: Il fiume Po, corso Vittorio Emanuele II, via Carlo Alberto e via Po.

Pretura Borgo Nuovo: Il fiume Po a monte, il confine territoriale sud-ovest, lo stradale di Rivoli, la sinistra Dexiera ed il corso Vittorio Emanuele II (comprese le frazioni territoriali Mollinetta, Lingotto, Miradori, Tutti Varrò, San Paolo, Pozzo Strada).

Pretura Borgo Po: Il fiume Po a monte del ponte della Gran Madre di Dio, il confine territoriale est, il fiume Po, il torrente Dora a monte sino al ponte della Bonne, corso Regina Margherita, via Rossini e via Po (comprese le frazioni territoriali Superga, Sassi, Mongreno, Madonna del Pilone, Reaglie, Santa Margherita, San Vito, Pilonetto).

Pretura Borgo Dora: Il torrente Dora a valle, fiume Po, il confine territoriale nord-ovest, lo stradale di Rivoli, il corso Principe Odolone, il corso Regina Margherita sino al ponte della Bonne sulla Dora (comprese le frazioni territoriali Tesoriera, Lucento, Madonna di Campagna, Parco, Bertolla, Abbadia di Stura, Villaretto).

Questo progetto, accompagnato da una pianta geometrica della Città, colla indicazione dei limiti perimetrali segnati a ciascuna Pretura, venivano, per mezzo dell'onorevole procuratore generale presso la Corte di appello, trasmessi al Ministero di grazia e giustizia, il quale, dopo maturo esame, avendo riconosciuto che esso riduce a più eque proporzioni l'estensione della giurisdizione di ciascuna delle Preture, e per quanto possibile porta rimedio ai lamentati inconvenienti, nel dubbio, potesse la nuova Circoscrizione farsi per Regio Decreto, ha domandato al potere legislativo i mezzi di poterlo attuare.

Epperciò, con legge 9 luglio corrente, numero 840, serie 3ª, veniva data facoltà al Governo del Re di modificare, mediante Decreto reale, l'attuale circoscrizione delle sette Preture mandamentali di Torino, nel termine di due mesi dalla pubblicazione della legge stessa, e sentito il Consiglio comunale.

★ **I lavori per l'Esposizione.** — È pure all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale la discussione dei provvedimenti per addivenire ai lavori per l'Esposizione del 1884.

Nella seduta del 22 scorso febbraio il Consiglio comunale, deliberando sulle proposte fatte in ordine al concorso del Municipio per l'Esposizione generale italiana a tenersi in Torino nel 1884, mentre autorizzava la Giunta a dar seguito alle offerte fatte di terreni ad una delle sede dell'Esposizione, approvava in massima che il Municipio concedesse l'occupazione dell'area del giardino del Valentino, sotto le riserve ed a condizione che non si dovesse alterare o manomettere nè nelle piantagioni, nè nelle opere.

L'ingegnere Riccio, incaricato dal Comitato dell'Esposizione della formazione ed esecuzione dei progetti di tutti i fabbricati ed opere dell'Esposizione, sottopone al Consiglio comunale un piano, il quale presenta ad esame i seguenti punti:

1° Chiusura di tutta la superficie del giardino a sud del castello, escluzione soltanto l'area col fabbricato dell'antico padiglione del Tiro a segno (ora Skating-Rink).

2° Fabbricazione su tutta la tratta interna dalla linea di facciata dell'attuale Tiro a segno, con prolungamento fino al corso Dante e con un avancorpo avanzantesi verso levante su quasi tutta la superficie della cosidetta *Palinaire*, dal che ne avverrebbe:

a) Trasformazione della detta tratta interna del corso Massimo D'Azeglio con attraversata per la lunghezza di m. 220 di tre file degli alberi esistenti in quel tratto;

b) Trasformazione delle strade o di tratto di stradali attorno alla *Palinaire*;

c) Ancorazione ivi di arbusti e di alberi.

3° Trasloco della serra dei giardini municipali portandola a sud dell'attuale Tiro a segno.

4° Trasporto della tettoia di vuoto conceduta alla Società ginnastica.

5° Sistemazione, in modo diverso da quello già previsto, del terreno di forma quasi triangolare (recente acquisto) in aggiunta a giorno del giardino, con occupazione e trasformazione temporanea dell'area del corso diagonale.

6° Facoltà eventuale di trasportare il cancello daziario ivi esistente per il servizio di vigilanza della linea fluviale.

La Giunta Municipale, esaminata la proposta dell'ing. Riccio, manda al Consiglio acciocchè:

1. Se possa consentirsi che pel tempo dell'esecuzione delle opere e per la durata dell'Esposizione sino allo sgombro definitivo possa essere tolta la chiusura, tanto per passeggio come per comunicazione, di tutta l'area a mezzogiorno del Castello del Valentino, sino al corso Dante ed alla riva del Po;

2. Se con revoca o modificazione della precedente deliberazione debba autorizzarvi:

a) L'occupazione della tratta interna del corso Massimo d'Azeglio con attraversamento delle tre file di piante per tutta la fronte del fabbricato N. VII (pianta ingegnere Riccio);

b) L'occupazione di parte delle strade attorno alla *Palinaire*, con rimozione ed atterramento degli arbusti ed alberi ivi esistenti;

c) La sistemazione della superficie anzidette con rialzi od abbassamenti di livelli e simili;

3. Se, fatta riserva di quegli ulteriori accordi che saranno trattati e conchiusi fra la Giunta ed il Comitato dell'Esposizione, siano da consentirsi le altre proposte trattate sotto i numeri 3, 4, 5 e 6.

Autorizzando, per dare esecuzione a quello che sarà deliberato, la Giunta a procedere a provvedere per tutto quanto possa occorrere.

★ **Prosciutti panicati.** — Riceviamo su quest'argomento lunghe lettere e spiegazioni; ne parleremo domani.

Da Casale ci giunge una triste notizia.

È morto ieri, dopo breve malattia, **Francesco Gemelli**, padre del bravo artista Enrico Gemelli, una delle colonne della Compagnia *La Torinese*.

Il Gemelli era esso pure un distinto artista, pittore ed era venerato dalla famiglia per le sue belle doti di mente e di cuore.

LUIGI ROUX, Direttore.
FRANCO ENRICO, gerente.

Città di Rivoli
Collegio-Convitto Rossi
Rimane aperto durante le vacanze autunnali — Corso tecnico, elementare e preparazione ai Collegi Militari. 1710

L'Istituto-Convitto Grillo
è aperto anche nelle vacanze. Classi elementari, tecniche, ginnasiali, Reali. Dirigersi al prof. sac. Grillo, via Rosine, 12bis. 1729

GRANDE LOTTERIA
NAZIONALE
Primo Premio L. 100,000
Ogni biglietto costa lire UNA
Vedi avviso in 3ª pagina

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 27.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE
DI
HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XVI.

In chiesa.

(Seguito)

Intanto Giustino uscì di chiesa, e fu visto vagare lento e malinconico lungo la spiaggia ed infilare la via della Lanterna. Era stato quello un luogo prediletto nella sua fanciullezza. Quel piccolo scatto di rupe che si sporge in mare era totalmente deserto; la vista del villaggio rimaneva affatto impedita e non si vedeva che mare e scogli. Giustino aveva dimenticato di essere nel una domenica a sera; era così infatuato nella lotta che infuriava dentro di lui da non pensare più nè a tempo nè a luogo. Camminava, camminava, come un uomo sordo e cieco condotto da una mano amica. Era qui che era venuto la notte in cui morì il vecchio Herford ed egli vi tornava per annodare le confuse memorie del suo passato.

Ma come giunse sotto il faro fu scosso nelle sue meditazioni da un confuso rumore di voci. Alzò il capo e vide il volto abbronzato, la testa canuta del vecchio Fosse spiccare sullo grigie e scolorate mura dell'antico portico. Anche il vecchio vide Giustino in fondo alla rocciosa ed erta scalinata e salutandolo lo invitò con un cenno a salire.

Vi era ancor l'uso in quelle remote parti di campagna che il predicatore leggeva forte un paio di righe o una mezza strofa che poi il popolo cantava, e così nasceva una piacevole alternazione di canto a piene voci e di parole quiete e solenni.

Mentre Giustino saliva le scale, Fosse stava leggendo in tuono esaltato:

Non ma signore d'una sola spanna
Di terra al mondo; non mi dà ricetto
Per l'empio bosco una sol mia capanna;
Son poverello!

Giustino sedette vicino al vecchio e sorrise pensando che pur così soleva fare nella sua fanciullezza. Il cuore del pescatore gongolava di gioia. Alla vista di Giustino vi fu una piccola agitazione fra il popolo: poi tornò subito la compostezza ed il silenzio.

Il vecchio Fosse cominciava a parlare:

* * *

— « E Gesù Cristo ciò vedendo ne ebbe dolore e disse: «Oh! quanto sarà difficile che quei ricchi entrino nel regno del Signore! Poichè è più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio. » Gesù Cristo n'ebbe molto dolore ciò vedendo! Che cosa credete ch'egli abbia visto? Forse la povera vedova che non ha che un misero quattrino per vivere? Od il cieco che siede mendicando sulla strada? O la donna ammalata che ha speso tutto pei medici, nè la sua miglior migliora? O guardò nella borsa di Giuda? Oppure vide i suoi proprii discepoli che non avevano nè argento nè rame? Nulla di tutto questo. Gesù Cristo ebbe molto dolore perchè vide un uomo ricco che un momento prima si era a lui presentato. Era giovane, era un legislatore, era potente e credo reggesse le genti forse meglio di molti altri. Egli corre e s'inginocchia davanti a Gesù Cristo nel mezzo della strada, della strada polverosa, in presenza d'una moltitudine di gente.

« E Gesù disse in tuono di dolore: « È più facile per un cammello passare per la cruna d'un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio. » Ai che i discepoli grandemente si meravigliarono e dissero: « Se non si salva un ricco, chi si salverà! Egli ha tutti i modi possibili per fare il bene. »

« Per la cruna d'un ago! È come entrare in una porta stretta stretta, per cui può appena passare la nostra anima, ma non uno straccio di tutto quello che possediamo. Se noi amiamo i nostri pezzetti di terra, i nostri giardini, le nostre barche, e dimentichiamo Dio, siamo come cammelli che cerchiamo passare per la cruna d'un ago e non possiamo. Se noi ci trovassimo in una gran burrasca, colla notte che scende, gli scogli vicini, e vedessimo a poca distanza un porto, per entrar nel quale dovessimo disfarci di tutta la matatura, chi è che perderebbe la vita piuttosto che rinunziare al proprio naviglio! Nessuno. Ebbene, allora sbarazzatevi di tutto quello che possedete, entrate nel porto, passate per la cruna d'un ago!..... »

Il vecchio Fosse così parlando stava colla faccia rivolta verso l'interno della cappella ove sedevano silenziosi gli uditori, mentre Giustino rimaneva in un angolo del portico, di dove poteva scorgere gli scogli illuminati dagli ultimi raggi del sole.

Quando il vecchio e devoto pescatore giunse a quelle parole, Giustino si allontanò pian piano e s'incamminò per un sentiero remoto, cercando qualche luogo ove poter rimanere solo. Provava che una nuova luce gli si fosse fatta ad un tratto nell'anima. Era giunto ad una di quelle misteriose crisi nella storia del cuore, che nessuno conosce se non coloro che le hanno passate. Un profondo terrore lo opprimeva, e nascondeva la faccia dinanzi alla morente luce del giorno. Ma quando rialzò la testa, sul suo viso pallido apparve la fermezza di una risoluzione. Egli vedeva giù in fondo Herford stendersi nell'oscurità di quella notte d'estate, coi suoi addormentati abituri e la sua striscia di sabbia biancheggiante, lungo cui s'increspavano le onde d'argento. Al di sopra del villaggio sorgeva la sua casa: un lume splendeva nella camera di Violetta. La chiesa sorgeva sul pendio di quel terreno che s'innalzava dalla spiaggia alla sua casa.

Tutto ciò non doveva essere più suo! Egli non doveva comparire più nel mondo come il proprietario di terre e il signore di genti.

Sentiva che si sarebbe parlato molto di lui pel paese, ma che poi lo avrebbe dimenticato.

Riccardo sarebbe padrone di Herford.

Il più che aveva sofferto era stato a causa di sua figlia. Ma ora la lotta era passata. La calma, la fermezza era entrata nell'anima sua.

XVII.

La restituzione.

Per più di dieci anni Giustino aveva corso quella strada credendola retta e buona, ma soltanto otto giorni aveva tenuto quel possesso a dispetto della tacita protesta della sua coscienza. Per dieci anni aveva sempre creduto morto suo fratello, forse anche perchè così desiderava che fosse. Ed ora Riccardo doveva riavere le case del suoi antenati, ed egli, Giustino, perder tutto, persino il nome di Herford. In che modo capirebbe il mondo ciò che egli stava per fare? Che cosa si penserebbe di lui? In che modo sopporterebbero Diana e Violetta una cosa simile?

La mattina seguente scese abbasso di buon'ora e chiese di Riccardo, ma gli venne detto che era andato al villaggio. Riccardo non era stato in chiesa il giorno innanzi quantunque Violetta la avesse pregato tanto di andarci, per sentir predicare suo padre. Aveva però trovato Diana che tornava appunto dalla chiesa e l'aveva accompagnata fino a Rillage Grange, ove era rimasto fino a sera molto tarda. Colà lo aveva trovato Leah Dart, al suo ritorno dalla predica del vecchio Fosse, e non appena Diana si fu ritirata nelle sue stanze essa aveva permesso al suo inferno ed a master Dick uno di quei banchetti che tanto proibiva il dottor Vye. Aveva badato, sì, che il vecchio non bevesse troppo, ma per Riccardo non v'erano stati limiti.

Così la mattina dopo egli si sentì un po' la testa carica. Ed ogni volta che il suo spirito si trovava in tal guisa abbattuto, sorgeva nella sua testa un demonio a tormentarlo col pensiero del padre morto senza revocare la maledizione che gli aveva gettata.

Riccardo era anche superstizioso: credeva al terribile potere della maledizione e alla quasi impossibilità di sfuggire da quella sinistra influenza. Sentiva pender su di sè la maledizione del padre, come un'eterna minaccia. Quella mattina si era appunto svegliato da un sogno terribile; aveva visto il viso pallido e scarno del padre e udito la sua voce imprecare al figlio fuggito. Egli stava risseguandosi a lasciare Herford, ove ogni luogo gli rammentava suo padre, e cercare qualche parte del mondo ove poter soffocare tali memorie.

Andò passeggiando pensieroso pel cimitero ed entrò nella chiesuola. I muri del vecchio coro erano coperti di epigrafi di marmo a memoria dei defunti Herfords di Herford e dei Lyons di Rillage.

La pietra tumulare di suo padre non portava che il nome e le date di nascita e di morte. Non un epitaffio, non un panegirico delle sue virtù.

« Di anni 83. » Queste erano le ultime parole.

Tutti gli altri Herfords avevano un ricordo d'essere stati buoni padri, buoni mariti, buoni amici. Ma a quell'ultimo vecchio non era stata accordata un lode. Aveva vissuto ed era morto: ecco tutto. Riccardo guardava quella pietra con lagrime agli occhi.

— Padre, — egli mormorò. — Se mi avessi perdonato, io t'avrei posto una pietra migliore di questa.

Si sentì il rumore di gente che si avvicinava: si volse in fretta per andarsene e vide Giustino che veniva a cercarlo.

(Continua).

Piccola Posta.

S. P., Genova. — Ci duole il ritardo; ma esso è assolutamente indipendente da noi.

I. M., Torino. — Procureremo di tener conto dei vostri desiderii; vi ringraziamo delle vostre gentili espressioni.

E. N., Torino. — Grazie; ma ci riesce impossibile pubblicare il vostro articolo che contiene principii non conformi all'indole del nostro giornale.

AVVISO di AUMENTO

A tutto il 20 corr. è fatta facoltà di aumento a L. 125,500, prezzo col quale venne aggiudicata la casa in Torino, via Roma, 27, con verbale d'oggi, ricevuto dal not. Sergarello.
Torino, 4 luglio 1882. 1741

Affittasi 1809
Casa di campagna in *Moncalieri*, presso il R.mo Castello, via Petrarca, 3.

Da affittare 1791
sul corso Vittorio Em. 6
con o senza scuderia e rimessa
Alloggio d'angolo di 11 camere al piano nobile.
Altro di 10 camere negli ammezzati, divisibile in due.
Altro al 2° piano.

In via Della Rocca, 42
con o senza scuderia e rimessa
Altro gio di 6 camere al piano terzo.
M. id. id. 2° piano.

D'affittare in Torino
Via Bava, 28, *e via Santa Giulia*, 40, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1098

APPARTAMENTO al piano nobile di **sedici** o più membri, rimovibile anche a numero minore, con acqua potabile, *d'affittare* per il 1° ottobre, via Borgonuovo, N. 42, *Torino*. 1750

CASA da *vendere* con **vastissimo** cortile. — Rivolgersi alla vedova BRUNETTI, via Juvara, N. 21, *Torino*. — **Da cimettere** una *Fabbrica di Tappezzerie* senza avviamento. Dirigersi *lei*. 1813

DA VENDERE tre *Omnibus* in buonissimo stato ed a prezzo ristrettissimo. — Rivolgersi al-l'*Albergo dell'Angelo* in Poirino. 1501

Costigliole-Saluzzo *Da affittare per villeggiatura.* — Alloggio civilmente ammobigliato di 10 membri, con annessi cantina, vigna e giardino. Posizione nel centro del paese ed in prossimità della tramvia, a *prezzo modico*. — Rivolgersi in *Costigliole* alla sig.a Marchino-Bergo Emilia. 1727

Da vendere
con **more** *pel* **pagamento**
Villeggiatura amena e di reddito, di are 250, a metà collina di Pinerolo.
Recapiti in Torino al sig. not. cav. CASSINIS, via Botero, 13. 1751

UN IMPIEGATO d'una primaria Casa di Torino cerca di occupare durante qualche ora del giorno come contabile o corrispondente in una Casa commerciale, oppure presso qualche Amministrazione particolare.
Scrivere lettere in posta sotto le iniziali R. P., *Torino*. 1808

Per un mese o due
cercansi 2 camere mobiliate in qualche pacifico fabbricato con comodo accesso. — Dirigere offerte alle iniziali A. Z., presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*. 1707

ANNO XXII — 1882
ROMA
Piazza Montecitorio N. 121

LA LEGGE

ANNO XXII — 1882
ROMA
Piazza Montecitorio N. 121

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** Raccolta di tutte le sentenze di massima della Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno — II. **Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.** Atti ordinatorii - Tasse dirette e indirette - Contravvenzioni - Decreti e pareri del Consiglio di Stato - Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — III. *A)* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza - *B)* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria. — IV. **Bollettino ufficiale** del personale giudiziario. — **La LEGGE** *è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima delle Corti di Cassazione di Roma.*

Direttori | Avv. Giuseppe SARDO, Cons. di Stato, già prof. di Legge nella R. Università di Roma.
Avv. Filippo SERAFINI, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento:

La **LEGGE** si pubblica **ogni giovedì** in fascicoli di pag. 40 doppia colonna. — Prezzo d'abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo separato L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno — Pagamenti anticipati — Si può pagare anche in rate semestrali e trimestrali anticipate. — Si spedisce *gratuitamente* un numero di saggio a chi ne fa domanda — Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati. — Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. *Giuseppe Sardo*, o per l'Amministrazione al proprietario *Marco Sarzio*, Roma, piazza Montecitorio, 121.

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.* Sono quattro grossi volumi, formanti della **LEGGE**, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, scritti fittissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 300 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° Lo massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, diversa o pareri; 2° Il cenno delle parti fatto alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie sulle *Pensioni* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — In una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia* pratica ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.

Con sole L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi del **Repertorio generale della Giurisprudenza Italiana.**

Prezzo dell'intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** (compresse le spese di posta) L. **12**. — Pei non abbonati L. **32**.
Ciascuna parte del **REPERTORIO** è venduta separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 50
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni	» 12 50
IV. Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di legge, ecc.	» 1 50

Franco a destinazione. — Dirigersi all'Amm. della **LEGGE**, Roma, *piazza Montecitorio, N. 121.*

20 CAVALLI di forza motrice idraulica *da affittare* con fabbricato composto di due grandi camerani di circa 700 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoie, cortile o dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, in Bertolone Simone. 1786

È SCOPERTO!!
Glacialina! Glacialina!
Polvere meravigliosa, indispensabile a tutti i signori villeggianti, nonchè ai *buffets* delle stazioni ed a tutti i *Restaurant* in generale.
Con questa polvere si può conservare per oltre una settimana ogni sorta di carne, pesci, latte, burro, ecc., allo stato freschissimo senza un numero di ghiaccio od delle incomodo e dispendiose casse gliacciaie. Si possono anche conservare le uova di gallina ed agosto per il giornaliero e febbraio senza potersi distinguere dalle fresche, e tutto questo con una facilità straordinaria.
Pacchi originali L. 5 cadauno, in flaconi di 1/2 del medesimo L. 1 cadauno.
PRESSO LA DITTA
RIESSI Giuseppe, Borgonuovo, 22
TORINO 1755

CHI È che non ha l'economico **LUME BIANCHI a BENZINA?** Costa **L. 2 90** in ottone e **L. 3 90** in Nickel. — Ma per avere l'originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, Torino, piazza Castello, 48, e con 50 cent. oltre l'importo si riceve franco. 1048

Cavalli da vendere
visibili dalle ore 7 alle 11 antimeridiane
Caserma Regina
(Crocetta). 1676

Da vendere a Collegno per L. 17,000
Casa civile di 10 membri, con piccolo cortile, tettoia, lavatoio, cantina, stalla, fienile e spazioso giardino ricco di alberi fruttiferi, lungo pergolato, aiuola per fiori e vasca, il tutto cinto da muro.
Recapito dal sig. COPPA Amedeo, borgo del Vado, 11, *Collegno*. 1754

Novità - Grande successo 1671
PROFUMERIA AL TILIA
E. RIMMEL
PROFUMO SQUISITO ED IL PIU' IGIENICO

ESTRATTO	**Tilia**	per fazzoletto	L. 2 50
ACQUA	**Tilia**	per toilette	» 2 50
SAPONE	**Tilia**	il pezzo	» 2 50
CIPRIA	**Tilia**	per il viso	» 1 »
SACCHETTI	**Tilia**	per la biancheria	» 1 50
Acqua Malva-rosa		Limone e Glicerina	2 50
Acqua di Verbena		Ossimiele distillato	2 »
Aceto per toilette		Estratto Chinquina	4 »
Polvere riso, prof. assortiti		Sacchetti profumi assortiti	1 50
Alcool di menta inglese per bibite, qualità superiore			2 50

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.
— **Roma**, 524, via del Corso. — **Firenze**, via Tornabuoni, 20, e presso i principali profumieri e farmacisti.
Torino, presso FAVENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

AVVISO ALLE SARTE **TORINO** *Isoldi Angelo*
Magazzino via Maria Vittoria, 27, e via San Francesco da Paola, 12 bis, piano terreno nel cortile. — Completo assortimento di *bottoni* nuovi, passamanterie, *fodere*, lanoni, *mussole*, cerrette, *seta per macchina*, lacche per *corsetti* da guadagnare stoffa, ecc. — Vendita tanto al dettaglio che all'ingrosso a prezzi limitatissimi. 1667

BANDAGES
fonte SALLES (fr. Paris, Parfumerie-Hygiène
rue de Rivoli, 172)
PARIS — 72, Rue Vivienne, 72 — PARIS
Deposito a Torino all'Agenzia G. Mondini, Giuseppe e Edoardo, 8, Angolo via Roma e Corso Vittorio Emanuele. 1672

REPERTORIO GENERALE
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **REPERTORIO** abbraccia *tutta la giurisprudenza civile, commerciale, processuale, penale, amministrativa e delle pensioni.* Sono quattro grossi volumi, formanti della **LEGGE**, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, scritti fittissimi; rappresenta la materia di quasi 30 volumi in-8° di 300 pagine l'uno. — Il **Repertorio** contiene: 1° Lo massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, diversa o pareri; 2° Il cenno delle parti fatto alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione. Nel **Repertorio** si trovano i materiali per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali amministrative, finanziarie sulle *Pensioni* e sull'*Asse ecclesiastico*, ecc. — In una parola, il **Repertorio** è una *Enciclopedia* pratica ad uso dei Magistrati, degli Avvocati, dei Procuratori, dei Pubblici funzionari e di tutte le pubbliche Amministrazioni.

Con sole L. **12** i nuovi abbonati alla **LEGGE** possono avere tutti i quattro volumi del **Repertorio generale della Giurisprudenza Italiana.**

Prezzo dell'intero Repertorio:

Per gli abbonati alla **LEGGE** (compresse le spese di posta) L. **12**. — Pei non abbonati L. **32**.
Ciascuna parte del **REPERTORIO** è venduta separatamente.

I. Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale	L. 14 50
II. Repertorio della Giurisprudenza penale	» 10 50
III. Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni	» 12 50
IV. Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di legge, ecc.	» 1 50

Franco a destinazione. — Dirigersi all'Amm. della **LEGGE**, Roma, *piazza Montecitorio, N. 121.*

Collegio-Convitto di Chivasso
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
1811 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

SOCIETÀ ANONIMA
proprietaria della casa già ARDY
ora occupata
dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

Nell'adunanza degli Azionisti tenutasi il 14 corrente luglio, venne estratta a sorte la Cedola N. **95**, che sarà rimborsata a valore integrale nella Banca dei signori Musso e Guillot, in questa città, via Lagrange, N. 2, dopo il 10 gennaio p. v. 1883; e quell'epoca cesserà di fruttare all'Azionista e sarà annullata.
1812 Avv. A. CERALE.

PARAFULMINI 1679
dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gandenzio Ferrari, 12 — TORINO.

Per causa di decesso 1802
Da rimettere GRANDIOSA MANIFATTURA da Modi con scelta e numerosissima clientela. — Dirigersi avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31.

S. GOETZ, Via Zecca, 15, **TORINO** 1803
Dettaglio **GRANDE MAGAZZINO** *Ingrosso*
Chincaglierie - Articoli fantasia per regalo - Bijouteries.

Da rimettere al presente
per motivi di famiglia — Negozio di commestibili, via Barbaroux, 5. — Per le trattative dirigersi *lui*. 1792

La polvere di riso di Giava
ha un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile, e dà alla carnagione una freschezza naturale. *Bianca*, Rosa e *Rachel* per la carnagione bruna. — A. BOURJOIS, inventore a Parigi. — **Carlo MANFREDI**, *Torino* — Via Finanze, 3 e 5. — L. **1 50** la scatola, L. **4** per **tre** scatole. Coll'aumento di *cmt* 50 si spedisce *franco* ovunque siavi servizio pacchi postali. 1618

UNA CASA BANCARIA di Torino cerca un buon impiegato, giovane, capace di tenere la contabilità in partita doppia e che conosca perfettamente la lingua francese. Inutile scrivere senza possedere questi requisiti. — Accetterebbe anche come apprendizio un giovanetto di buona famiglia ed istruito.

Dirigere le offerte alle iniziali R. E., all'Amministrazione di questo giornale. 1763

LEZIONI sugli elementi di *italiano, latino, greco, francese*, matematica, ecc. — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione.

Prodotti fenici disinfettanti antidifterici
ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, od è ordinata contro la difterite. — L. **1 25**. — Sciroppo e tavolette. — SAPONE FENICO; ACETO FENICO e GLICERINA, L. 1. — SAPONI SOLFOROSI, al catrame, al petrolio, ecc. L. 1.
Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*. 1694

Si sono pubblicate le
CONVERSAZIONI SULL'IGIENE
del dott. G. S. VINAJ
IL LIBRO È DIVISO IN CINQUE PARTI:
Varietà d'igiene - Igiene individuale - Questioni di igiene pubblica Storie cliniche - Igiene infantile.
Vendesi al prezzo di L. **2 50** presso ROUX e FAVALE editori-tipografi-librai e presso le principali Librerie di Torino e d'Italia.

MUNICIPIO DI BRESCIA
GRANDE
LOTTERIA NAZIONALE
DI BENEFICENZA
Approvata con Regio Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premi
Primo Premio Lire 100,000
Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE
Prezzo di cadaun Biglietto Lire UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE **ciascuna con premii speciali.**

Chi acquisterà *tre biglietti*, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutte due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel *prossimo mese d'Agosto*, a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito *gratis* Elenco dei premii, e il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio il biglietti l'importo occorrente per l'affrancatura.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:
In Brescia *presso gli* UFFICI MUNICIPALI *e presso* FR. COMPAGNONI, *via Grande, 2523.*
In Milano *presso* COMPAGNONI FRANCESCO, *via S. Giuseppe, 4.*
In Torino *presso* L'UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA *e presso tutte le sue succursali nel Piemonte.*
Id. *presso* L'AGENZIA FINANZIARIA, *via Ospedale, 19 bis* 1865

VIAGGIO PITTORESCO
STORICO E DESCRITTIVO GEOGRAFICO DELL'INDIA
TURKENO NELLE INDIE ORIENTALI
FLECCHIA GIOVANNI
Opera arricchita di più di 70 *tavole fotolitografiche* intercalate, ed illustrazioni del testo. Dieci volumi in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. 20.

CUCINA BORGHESE
VILLATA GIOVANNI
SEMPLICE ED ECONOMICA
Un grosso vol. in-8° con incisioni — Prezzo L. 4 50.
Presso Roux e Favale

Teatri

Balbo, o. s. 1/2. — *Giacco e notte.*
Alfieri, o. s. 1/2. — *La preghiera dell'emigrato.*
Arena, o. s. 1/2. — *La Gioconda* — *Matterino e Pantalon.*
Serata straordinaria F. Prestigiatori.
Skating Rink *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Lunedì riposo.

Stato Civile

TORINO 14 LUGLIO 1882.

Nascite 20, fra maschi 13, femmine 7.
Matrimoni celebrati. — Perucchio Ludovico, ingegnere, con Elia Luigia.
Morti denunciati. — Stevano Virginia, d'anni 45, di Torino, negoziante — Pia donna Angotto nata Saracco, an. 71, di Costigliole, benestante — Vivalda Pacifica, id. 63, di Rocca d'Arik, sarta — Roggio Giacomo, id. 30, di S. Giusto Canavese, contadino.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale n. pessimo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4, nelle carceri o case di pena nessuno.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 14 luglio 1882.
Altezza barometrica ai millim. e gradi di temperatura
9 a. 739,8 3 p. 735,5 9 p. 735,7
Temperatura relativa ai Nord in gradi centesimali:
+21.2 +26.5 +22.2
Tensione del vapore in millimetri
10.5 11.0 14.2
Umidità relativa in centogradi
65 44 63
Vento
NE d. NE d. NE d.
Stato atmosferico
sereno a. p. s. sereno
Temperature estreme al Nord in gradi +15,0 max, +27,6 min.
Acqua millimetri 0,0.
Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma, 16 luglio.
Nascere del Sole 4.48 — Passaggio al meridiano 0.23 — Tramonto 8.1.
Ascensione retta del Sole 6.0 mezzi. — Passaggio al meridiano 1.17 sera. — Tramonto 8.31 sera.
Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 12 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro il cui centro trovavasi ieri sul Mar d'Irlanda si è avanzato verso l'est e coprì stamane **3 Paesi-Bassi.**

Il vento ha girato da S.W. a N.W. nelle isole Britanniche e nelle coste della Francia, nel tempo stesso che si manteneva calmo sopra il Mediterraneo.
Però a Valentia l'antimetro barometrico pare sia arrivato ed il vento ha girato da N.W. a W. in seguito alla discesa rimarchevole dunque molto pertinente al luogo.
La depressione del golfo di Biscaglia si è estesa e approssimata ai caldi luoghi nella Finlandia e nella Svezia.
Un abbassamento barometrico di 6 mm. è avvenuto sul golfo di Genova.

Temperature estreme — *Europa ed Africa* il 12 luglio 1882.

Nil. 9 prim. — Alessandria +18.0 +13.0 — Ancona +15.0 — Urbe Clarie +26.0 +12.0 — Belluno +19.0 +13.0 — Bologna +17.2 +10.6 — Brindisi +16.7 +12.2 — Cagliari +18.4 +14.1 — Catania +19.0 +13.0 — Firenze +22.0 +15.0 — Foggia +19.0 +11.0 — Genova +22.0 +13.0 — Livorno +23.8 +17.0 — Milano +23.1 +11.2 — Napoli +27.0 +19.0 — Palermo +24.1 +16.2 — Parma +27.0 +19.0 — Perugia +14.0 — Pesaro +27.0 +12.7 — Reggio C. +27.4 +16.2 — Roma +28.0 +15.5 — Siena +22.0 +13.0 — Torino +28.0 +17.0 — Treviso +30.0 +21.0 — Udine +28.0 +19.0 — Venezia +31.0 +20.0 — Aden +33.0 +23.0 — Cairo — — — Tunisi — — — Zante — — —

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 12 luglio contiene:
1. **Legge** (n. 851), del 29 giugno, con la quale approva il riordinamento delle linee in riparto della Società bonificazione del compartimento Ligure-Piemontese.
2. **Legge** (n. 853), del 2 luglio, con la quale approva alcune convenzioni per vendita di beni demaniali a trattativa privata.
3. **Legge** (n. 844), del 2 luglio, con la quale approva quattro convenzioni di vendita di beni demaniali a trattativa privata.
4. **Legge** (num. 846), 5 luglio, con la quale la provincia per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'anno 1882 è stabilita il lire 2,170,403,929 e cent. 84, giusta la colonna prima della tabella A, annessa alla presente legge, ed è pure definitivamente approvata in lire 2,172,403,929 e cent. 33, giusta la colonna prima della tabella B, annessa alla presente legge.
5. **R. D.** (num. 821), 1° giugno, con cui sono aggiunte sette strade all'elenco delle strade provinciali della provincia di Girgenti.
6. **R. D.** (n. DLXXXII), 8 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominata *Banca Popolare Cooperativa Barese*, sedente in Bari.
7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.
8. **Elenco** degli attestati di riconoscimento per macelli e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 1ª quindicina del mese di giugno 1882.
9. **Resoconto sommario** delle operazioni delle Casse postali di risparmio durante il mese di maggio 1882.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:
Il giorno 8 in Rovalena, provincia di Torino, ed il giorno 9 in San Giorgio a Cremano, provincia di Napoli è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.
Roma, 10 luglio 1882.

Modificando in parte e completando le notizie date in avviso del 10 corrente, si annunzia che dalla stessa data resta chiusa la via di Mestre - Zante sono ritenute interrotte per tutte le comunicazioni col Veneto, per le quali rimane aperta la via di Torino, e che per le comunicazioni con Sacz od oltre è autorizzata la via di Zante, rimanendo disponibili le vie di Turchia di Metz.
Roma, 11 luglio 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto per il 29 agosto, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (udienza Pinacchiene contro Della-Corte).
Corpo di casa e vigna, in territorio di Chieri.

Appalto per il 30 luglio, ore 2 pom., al palazzo civico di Torino:
Costruzione di un conveniente padiglione di pubblici uffici nell'isolato di San Dalmazzo, sull'angolo delle vie Bellezia e Corso d'Appello.
Sul prezzo di L. 220,000.
Deposito L. 25,000.

Id. pel 31 agosto, ore 10 ant., nel palazzo della Provincia di Alessandria:
Ristorteria provinciale per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1883 a tutto dicembre dell'anno 1887.
Deposito L. 105,000.

Eredità. — Demichelis Ludovico, dichiarò alla Pretura di Castellamonte di non voler accettare, altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo disgiunta dal suo zio Demichelis Sebastiano, deceduto ab intestato in Castellamonte il 30 aprile 1882.

Id. — Giorgieri Tommaso, ricevitore del Demanio, dichiarò alla Pretura Mondovì di Torino di accettare con beneficio d'inventario, nell'interesse dell'Amministrazione delle finanze dello Stato, l'eredità di Fissore Francesco, morto il 4 febbraio 1882 in Torino senza testamento e senza eredi legittimi.

Id. — Versallone Annunziata vedova Bertet, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dei suoi figli minori, dichiarò alla Pretura III di Torino di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità d'un suo marito, morto in Torino il 22 aprile senza testamento.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Eredità. — Avalle Ermelinda vedova Bezzi, tanto in proprio che quale amministratrice legale dei propri figli minorenni, dichiarò alla Pretura di Ottaglia di accettare, nell'interesse di detti minori, col beneficio d'inventario, l'eredità morendo disgiunta dal rispettivo marito e padre Bezzi Maurizio, morto in Alessandria il 21 maggio 1882, senza testamento ultimato.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 31 agosto, ore 9 ant., al Trib. civile di Novara (udienza Richiedei contro Biancheville).
Fabbricato, casino, prato e orto, in territorio di Al... (vellese), in sul fine, mappa... 540, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568.

Id. pel 26 ... ore 9 ant., al Trib. civile di Novara (udienza 15 festivo e Cerati - Reggia contro Melzo - Avvocato - Milanesi effetto...).
Casa ed adiacenze in Albano e degli stabili in Rosate.

Appalto pel 31 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio d'intendenza di finanza a Novara.
Rivendita dei generi di privativa in Cameriano, del reddito annuo lordo di L. 6000.
Deposito L. 600.

Id. pel 22 luglio, ore 10 ant., nella Sotto-Prefettura di Domodossola.
Prolungamento dell'argine sponda sinistra del torrente Rogna in territorio di Cuddo ed a difesa della strada Nazionale n. VI, detta del Sempione.
Sul prezzo di L. 13,550.
Deposito L. 600.

Fallimento. *Apertura di liquidazione della Ditta fratelli Della*, avente sede in Biella ed in Banco Rialmo.
Adunanza dei creditori il 27 luglio, ore 2 pom., al Trib. civile di Biella, per la verifica dei crediti.

Id. *fu* della *Ditta* Lorenzo Corte d'Andorno.
Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 10 ant., al Trib. civile di Biella, per la verifica dei crediti.

Eredità. — Galli Francesco, nell'interesse dei minori suoi figli, dichiarò alla Pretura di Vercelli d'accettare con beneficio d'inventario l'eredità ad essi lasciata dal loro avo paterno Lupo Antonio, morto in Vercelli il 6 gennaio 1882.

Mercati e Commercio

Nuova York, 12 luglio. — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/2.
Su Parigi 5 17 1/2.
Farina, da doll. 5 15 a 5 35 per 88 chil. — Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 31 1/2 bl.
Id. luglio, » 1 28 3/4 id.
Id. agosto, » 1 23 3/4 id.
Id. 1bre, » 1 23 3/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 31 — bl.
Granoturco, cts. 97 » in bordo Hudson.
Noli cereali per Liverpool, nulla; per altri *quartes* (250 litri), per Londra 6 1/2.
Farine: pochi affari per l'esportazione.
Frumento: prezzi in ribasso.
Granoturco: affari difficili.
Nil. Il dollaro reale 5,25 franchi od il cent. di dollaro 5 centesimi, cento Fiorenze od dollaro 5 centesimi, cento Piemonte sotto piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 14 luglio:
Lotti venduti N. 481.
Media dei prezzi delle precedenti pubblicate nel giornale
Carne bue q. a., id. vitel. 0.93, q. a., id. 1.15 — vitelli q. a., id. 1.20, id. 1.30, q. a., id. 1.70 — lardo di Milano, id. 2.30, Modena, id. 2.30 — Genova, id. 1.80, id. 2.00, id. 1.70 — Bue, 1.70, id. 1.90, id. 2.00, id. 1.90 — Parma Napoli, 1° q., id. 0.75, id. 0.85, Genova, 1° q., id. 0.90, 2° q., id. 0.80, id. 0.70 — Patate, id. 0.09 — Pesce diverso Tinche, id. 1.00, Storione, id. 2.50, Sloglie, id. 2.00, Triglie, id. 2.00 — Pollame: Anitre, cadauna 1.50, Galline, id. 2, Polli, id. 1.30, 2.00 — Mariali 00 00 a 00 00 — Montoni 5 50 a 7 00 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0.00 a 0.00.

CARMAGNOLA, 12 luglio.

1200	ett.	Frumento	L. 20 55
200	»	Segala	» 13 55
50	»	Avena	» 9 80
80	»	Meliga	» 16 90
15	»	Miglio	» — —
110	»	Riso	» 28 10
280	»	Fagiuoli	» 37 08
8	»	Ceci	» 23 83
8	»	Fave	» 17 33
5	»	Lenticchie	» 33 68
1500	mtr.	Patate	» 0 75
—		Buoi e manzi 1ª qual.	» —
30	id.	2ª qualità	» 7 40
60		Vitelli 1ª qualità	» 8 —
170	id.	2ª qualità	» 7 —
120		Giovenche	» 6 80
—		Malati	» — —
100		Maiali da latte per capo	» 18 —
600	mtr.	Quintpa greggia	» 7 10
1000	»	Cordame	» 10 —
250	»	Olio fino d'oliva	» 16 —
90	»	Ribarro 1ª qualità	» 21 50
190	»	id. 2ª qualità	» 19 —
2500		Doratine nova	» 0 62

Tassa del pane e della carne
Dal 13 al 19 luglio 1882.

Pane fino 1ª qualità al chil. L. 0 40
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. » 0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 36
Id. casalengo » 0 33
Id. bruno » 0 30

La suddetta quantità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil L. 1 35
Id. id. 2ª id. » 1 15
Carne di buoi e manzi » 1 20
Id. maggia e giovenche » 0 82
Id. vecchie » 0 70

RACCONIGI, 13 luglio.

Semi-massami chil.	L.	42	a 46 —
Strasse 1ª q.	»	13	a 13 50
Id. 2ª q.	»	11	a 12 —
Gall. bac. gialle	»	10	a 12 —
Id. id. tramate	»	8	a 9 —
Ruggia, non mail	»	5	a 4 50
Id. slarlati, misti	»	5	a 5 50
Doppio greggio	»	25	a 28 —
Doppi doparati	»	6	a 8 50
Id. scarti	»	5	a 5 50
Gallettame	»	3	a 3 40
Marsac. 1ª q. mir.	»	24	a 25 50
Id. 2ª q.	»	20	a 22 —
Id. 3ª q.	»	14	a 20 —
Paloppe (Bozzo)	»	25	a 30 —

FOSSANO, 12 luglio. — Frumento L. 21 90 — Segale 15 65 — Avena 15 45 — Riso 27 85 — Meliga 12 25 — Miglio 11 70 — Fave 16 70 — Fagiuoli 19 45 — Castagne 0 00 — Legna forte 2 90 — Id. dolce 2 30 — Fieno 7 00 — Paglia 5 00 — Vitelli 8 72 — Vino 1ª q. 54 a 48 — Id. 2ª q. 42 a 38.

MONDALIERI, 14 luglio. — Sanati L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1ª q. 6 00 a 9 00 — 2ª q. 7 00 a 8 00 — Maggie 6 00 a 7 00 — Soriane 3 00 a 5 00 — Tori 5 00 a 5 50 — Buoi 1ª q. 7 00 a 7 50 — Id. 2ª 5 00 a 7 00 — Manzi 00 00 a 00 00 — Mucche 5 00 a 6 00 — Vacche 4 00 a 5 00 — Vitelle 6 00 a 7 00 — Agnelli 00 00 a 00 00 — Capretti 0 00 a 0 00.

SAVIGLIANO, 13 luglio.

Frum. 1ª e 2ª q.	q.	L.	28 54 a — —
Riso	»	»	35 — a — —
Granturco 1ª e 2ª q.	»	»	21 — a — —
Segale	»	»	22 00 a — —
Vino 1ª e 2ª q.	ett.	»	00 50 a 53 50
Pane 1ª e 2ª q.	ch.	»	0 40 a 0 35
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	»	0 55 a 0 45
Id. granturco	»	»	0 30 a — —
Paste 1ª e 2ª	»	»	0 70 a 0 60
Carne di vitello	»	»	1 60 a — —
Carne di bue	»	»	1 37 a — —
Burro	»	»	2 10 a — —
Lardo	»	»	2 40 a — —
Uova	dozzina	»	0 65 a — —
Patate	mtr.	»	1 10 a — —
Legna forte o dolce	»	»	0 27 a 0 23
Carbone	»	»	1 10 a — —
Fieno maggiengo	»	»	0 85 a — —
Paglia	»	»	0 42 a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— — a — —

VERCELLI, 11 luglio. — Prezzi ai fabbricati, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è assegnato per ett. mis. mass. med.

Riso andante L. 36 — a 34 25 24 38
Id. mercantile » 34 75 a 33 25 25 —
Id. buono »